Direttore **Rossano Cattivello** - Tutte le news 24 ore su: **ilfriuli.it**
9 aprile 2021 / n° 14 - Settimanale d'informazione regionale

Le lauree sbagliate

Se le aziende non trovano giovani qualificati in materie tecniche e scientifiche la colpa è anche delle famiglie

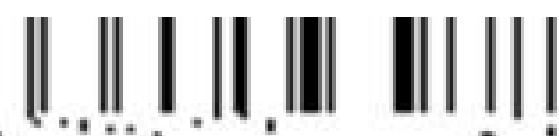
IDEE OLTRE **I PARTITI**

Molinaro: "La capacità progettuale deve contare più degli slogan"

10

12

OLTRE MILLE GLI **'ALTRI' MORTI**

Fatta luce sui decessi indiretti nel primo anno della pandemia

Redazione: Via Nazionale, 120 Tavagnacco – **Tel**: 0432 21922/229685 – **Fax**: 0432 25058 – Spedizione in abbonamento postale di Poste italiane Spa – Pubblicità inferiore al 45% D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB Udine – **1,50€**

Sommario

12

15

38

43

44

IL CASO

Nuovi ragazzi del '99 negli uffici pubblici

Rossano Cattivello

È inutile, se non proprio dannoso, avere a disposizione miliardi di euro di fondi per il piano di ripresa e resilienza se la macchina della pubblica amministrazione non è efficiente. Il nuovo governo lo sa bene e non a caso i primi passi che ha fatto il premier Draghi assieme al ministro Brunetta sono stati il rinnovo del contratto, la pace con i sindacati, lo sblocco dei concorsi e l'annuncio di centinaia di migliaia di assunzioni nei prossimi anni. I pubblici dipendenti, anche qui da noi in Friuli, sono ridotti a ranghi ridotti a causa del blocco del turn over, hanno un'età media molto alta e spesso sono demotivati vista l'assenza di meritocrazia. In più la stessa organizzazione pubblica è arretrata nella digitalizzazione rispetto alla media europea, navigando in fondo alla classifica con un misero 25% di penetrazione tecnologica.

Ma non si tratta soltanto di siti web e pec, perché a rendere lenta e complessa la nostra burocrazia non è soltanto l'uso ancora eccessivo della carta, ma le procedure stesse. Troppo spesso vige il modello cultuale che tutto è vietato fuorché quello che è espressamente autorizzato con carta bollata, generando così la richiesta di una selva di allegati, nullaosta, pareri, perizie per ogni benché banale domanda. In più va ricordato che le riforme della pubblica amministrazione dagli Anni '90, togliendo competenze agli organi politici degli enti, hanno caricato di responsabilità i funzionari che quindi, per timore di inciampare in un abuso di potere o in un danno erariale, sono iper-cauti e preferiscono firmare il meno possibile, di fatto rallentando le procedure.
Speriamo che nella fila della pubblica amministrazione ora entrino nuovi ragazzi del '99, una generazione di giovani non solo preparati nelle nuove tecnologie ma anche con lo spirito da *'civil servant'*.
Ebbene, per i 68mila dipendenti pubblici che lavorano in Friuli-Venezia Giulia e per quelli che verranno assunti, usando le parole di Brunetta, quella che si prospetta "è un'enorme responsabilità, ma anche un'enorme opportunità". Per loro e per tutti noi.

e-mail: redazione@ilfriuli.it - **via** Nazionale 120 Tavagnacco - **tel.** 0432 21922/229685

il FRIULI
Settimanale d'informazione regionale

DIRETTORE RESPONSABILE: Rossano Cattivello – **VICE DIRETTORE**: Alessandro Di Giusto - Registrazione Tribunale di Udine n. 8 del 12.05.95 – Registro nazionale della stampa n. 5223 – **REDAZIONE CENTRALE**: via Nazionale 120, Tavagnacco - **TELEFONO**: 0432 21922 - fax: 0432 512271 – **REDAZIONE PORDENONE**: via Cavalleria, 8/A - **TELEFONO**: 0434 1881790 - **INTERNET**: http://www.ilfriuli.it - **E-MAIL**: redazione@ilfriuli.it – **EDITORE**: Editoriale Il Friuli Srl – **AMMINISTRATORE UNICO E DIRETTORE EDITORIALE**: Alfonso Di Leva – **REDAZIONE**: Andrea Ioime, Hubert Londero, Maria Ludovica Schinko, Valentina Viviani – **PROGETTO GRAFICO**: Vittorio Regattin - **GRAFICA**: Devid Fontana, Simone Lentini, Stefano Lentini – **STAMPA**: Centro Stampa Quotidiani SpA - Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS) - **PUBBLICITÀ**: Euronews, tel. 0432 512270, fax 0432 512271, E-mail: euronewstv@ilfriuli.it – Associato all'Uspi – **ABBONAMENTI**: annuo 40 euro – on line 30 euro Versamento su c/c post. n. 15305337 intestato a Editoriale Il Friuli, via Nazionale 120, Tavagnacco – Bonifico bancario: Banca Intesa Sanpaolo - Agenzia Via Cavour - Udine - Codice Iban: IT 32 F 03069 12344 100000000771 - Responsabile trattamento dati D.Lgs 196/2003 Editoriale Il Friuli srl -

Genitori istruiti e di classe sociale più alta agevolano l'accesso a lauree tecnico-scientifiche

Pochi ingegneri,

LAUREE RICERCATE.
Un'indagine condotta dalla Swg, per conto della Regione, spiega come mai il numero dei laureati in materie tecnico-scientifiche resti così basso. E le aziende fanno sempre più fatica a trovarli

Alessandro Di Giusto

Perché le aziende fanno tanta fatica a trovare laureati in materie tecnico-scientifiche? Per quale motivo molti giovani scelgono quelle umanistiche o peggio si fermano prima entrando a far parte dalla schiera dei lavoratori precoci? Sono alcuni dei quesiti ai quali tenta di offrire una spiegazione l'interessante studio condotto dall'Istituto di ricerca Swg, commissionato dalla Regione. Che le aziende più strutturate fatichino a trovare giovani laureati era noto, ma sulle cause il dibattito era aperto.

Ben il 15% dei giovani, senza tenere conto del loro percorso formativo, non studia e non lavora

A farle emergere ci ha pensato l'indagine "Percorsi Stem" sull'istruzione in ambito tecnico-scientifico (espressa con l'acronimo Stem) in Fvg che ha coinvolto oltre a 10 tra imprenditori e reclutatori, scelti in altrettante importanti aziende regionali, interviste telefoniche a 900 giovani tra i 16 e i 34 anni, 800 genitori di figli tra 14 e 30 anni, 840 studenti di corsi di laurea in materia tecnico scientifiche. Per comprendere le dimensioni del fenomeno SWG ricorda che solo il 30% dei laureati sono Stem e questo, nonostante il tasso di disoccupazione a distanza di un anno sia la metà rispetto ai laureati non Stem, mentre anche a livello di retribuzioni, i settori tecnico scientifici garantiscono redditi un po' più alti a 3 e 5 anni di distanza. Un dato che balza evidente è che la scelta se proseguire gli studi e di cosa studiare è influenzato profondamente dallo status famigliare in termini di titolo di studio e di classe sociale dei genitori, perché tanto più elevati sono questi fattori, tanto più è probabile che un ragazzo intraprenda gli studi di discipline tecnico scientifiche. Ancora la famiglia resta un elemento fondamentale quando si tratta di pregiudizi di genere che però sono molto diffusi anche tra i giovani: la stragrande maggioranza dei genitori ritiene che la meccanica, l'elettronica o la robotica siano più adatte agli uomini ma sono sostenuti in questa loro convinzione anche da donne under 35 e dai giovani. Concludiamo citando un altro tra i tanti dati emersi: dopo il diploma appena il 18% dei ragazzi imbocca un percorso tecnico-scientifico, ma ben il 15% di loro vive senza fare nulla e un altro 25% entra a far parte della schiera dei lavoratori precoci.

30%
Laureati in materie Stem

SCELTA DELL'UNIVERSITÀ

In Fvg si laurea in discipline tecnico-scientifiche appena uno studente su tre. La percentuale è superiore solo di un punto rispetto alla media nazionale. Dopo aver conseguito il diploma solo il 18% dei giovani sceglie questo indirizzo di studio.

ASCENSORE SOCIALE BLOCCATO

La famiglia è determinante nel guidare il giovane verso le materie Stem. Genitori più istruiti e di classe sociale più elevata favoriscono questo indirizzo, mentre quelle meno istruite predispongono al lavoro precoce.

25%
Lavoratori precoci

L'inchiesta continua
alle pagine 6 e 7

ecco i veri motivi

7%

Laureati Stem senza lavoro

EPPURE LA DOMANDA È ALTA

Il tasso di disoccupazione a un anno dalla fine degli studi è del 7% tra i laureati Stem, ma sale al 13% per i laureati in altre discipline e al 16% per i giovani diplomati. Dal punto di vista delle retribuzioni, invece, la differenza è meno marcata di quanto si immagini.

QUESTIONE DI PREGIUDIZI

L'opinione molto diffusa tra genitori, donne under 35 e giovani under 35 è che meccanica, elettronica e robotica debbano essere appannaggio degli uomini, mentre le donne è meglio che si dedichino a biologia e a scienze della terra.

66%

Le persone che pensano siano professioni da maschi

PRIORITÀ NELLA VITA

Ben il 45% dei giovani intervistati mette al primo posto la vita privata tra gli aspetti più importanti. Seguono la crescita pesonale nel 35% dei casi, il rischio nel 31% delle interviste, l'etica nel 20% dei casi e, solo all'ultimo posto, il successo professionale, ricercato appena dal 17% degli intervistati.

Per la prima volta l'Istat ha spiegato che il benessere dei figli sarà inferiore a quello dei genitori

Sulla scelta pesano

DATI IMPREVISTI. La maggioranza degli intervistati ritiene che per le donne non ci sia spazio nelle lauree tecniche. E molti giovani scelgono di andare all'estero

Alessandro Di Giusto

La difficoltà del sistema formativo nel produrre giovani preparati nel settore tecnico-scientifico è nota, ma poco si conosce delle cause di questo problema, analizzate invece dallo studio condotto dalla Swg di Trieste per conto della Regione Fvg. L'indagine ha coinvolto, come ci ha spiegato **Giulio Vidotto Fonda**, direttore di ricerca di Swg, una platea di interlocutori molto ampia, cominciando a intervistare gli imprenditori mediante colloqui con i vertici di dieci tra le principali aziende della nostra regione per poi verificare la prospettiva dei giovani dentro e fuori i percorsi scientifici arricchendo il tutto con dati ufficiali europei, nazionali e regionali per cercare di comprendere le varie sfaccettature ed evitare di essere auto referenziali.

Cosa vi ha colpito di più dello studio tra i dati emersi?

"L'Istat ha dato una sferzata, spiegando che l'attuale generazione sarà la prima a sperimenterà uno status inferiore a quello dei propri genitori. Dal nostro lavoro emerge chiaramente come il percorso formativo sia influenzato anche da fattori come la condizione culturale, sociale ed economica della famiglia che magari spinge il ragazzo verso un percorso lavorativo precoce. E questo è più probabile che avvenga in famiglie dove il livello di istruzione dei genitori è più basso".

Stupisce il fatto che le differenze di genere continuino a pesare...

"Il discorso è molto sfaccettato. Ci ha colpito il pregiudizio di genere molto radicato in tutte le fasce di età, ma ci sono distinguo da fare. Tutto ciò che afferisce al settore delle scienze della vita è considerato quello dove le donne potrebbero eccellere, mentre ci sono materie più tecniche dove il gap tra uomini e donne è fortissimo. Abbiamo fatto anche una ricerca qualitativa tramite incontri con giovani delle varie categorie, incluse donne che hanno intrapreso carriere scientifiche di alto livello che però parlano di un mondo molto diverso da quello che molti immaginano, segno che il settore tecnico-scientifico richiede molto impegno, ma è di certo alla portata delle donne".

> *Fare carriera per molti giovani non è più un traguardo ambito come avveniva in passato*

I giovani hanno paura di impegnarsi?

"Il successo che 20 anni fa trainava le scelte dei giovani oggi è meno importante; pensano che la fatica possa essere vana e che la vita privata sia

L'assessore regionale Alessia Rosolen

Rosolen: "L'offerta sarà potenziata con il Piano di ripresa e resilienza"

"L'analisi condotta da Swg – ci ha detto l'assessore regionale al Lavoro, **Alessia Rosolen** - certifica la presenza di prospettive occupazionali allettanti per i ragazzi che intraprendono un percorso didattico e formativo legato all'ambito scientifico. Le lauree Stem e gli Its costituiscono il ramo accademico e quello dell'alta formazione di un settore, quello scientifico, che nella nostra regione rappresenta un'eccellenza. Chi investe in questi percorsi matura un bagaglio di competenze e conoscenze altamente specializzanti e immediatamente spendibili nel mercato del lavoro. Investire nelle lauree Stem e nei percorsi Its significa creare le condizioni affinché i giovani abbiano la possibilità di intraprendere un cammino di crescita finalizzato a un approdo lavorativo gratificante. Nei prossimi mesi, potenzieremo l'offerta, auspicabilmente già con interventi inseriti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza".

> In fabbrica oggi gli operai non esistono più, anche la mansione più semplice richiede conoscenze informatiche e tecnologiche

i pregiudizi

più importante. Ovvero cerco il lavoro che mi dia più sicurezza e mi lasci tempo libero. In questo senso, nel settore umanistico si intravvedono queste caratteristiche, mentre non è chiaro cosa accadrà se si sceglie il settore tecnico".

Hanno meno voglia di arrivare?

"Fare carriera non è più considerato come un traguardo automatico una volta scelto un percorso che è anche percepito come più duro e impegnativo rispetto a quanto lo sia realmente".

Quale dei dati della ricerca l'ha colpita maggiormente?

"Sicuramente il pregiudizio radicato di genere e il forte flusso di studenti del liceo scientifico verso carriere umanistiche, perché forse non si ritengono in grado di affrontare le materie tecniche. E poi il fatto che molti giovani, che hanno scelto il settore tecnico e scientifico guardino all'estero per il proprio lavoro. Le stesse aziende, che lamentano la mancanza nei giovani della voglia di fare gavetta, ci hanno poi detto che oggi in Italia è molto difficile garantire ai laureati le stesse condizioni economiche offerte in altre nazioni".

Cosa chiedono le aziende?

"Oggi è richiesta una forte componente, anche nei profili tecnico-scientifici, di *soft skill* fatta pure di capacità relazionali. Queste *soft skill* le fornisce l'alta formazione, ma è evidente che il problema fondamentale è che non si diplomano e laureano abbastanza persone da collocare nelle fabbriche all'avanguardia".

il FRIULI

Le lauree sbagliate

QUESTIONE DI ORIENTAMENTO

I giovani devono decidere avendo ben presente il futuro di questo territorio

Rossano Cattivello

Per il presidente del gruppo Danieli, nonché dell'Istituto tecnico superiore Malignani (Mits), **Gianpietro Benedetti**, va spinto l'accelerato sull'orientamento. Un orientamento, però, che sia guidato da una visione del territorio, in grado di dare ai ragazzi e alle loro famiglie tutti gli elementi per decidere in base alle esigenze delle aziende di oggi e soprattutto a quelle di domani, quando il loro percorso formativo sarà completato.

Lei si è diplomato perito tecnico, cosa la spinse da ragazzo a iscriversi al Malignani di Udine?

"Al tempo delle medie, mio padre assieme a un socio aveva un'officina in via Cussignacco. Revisionavano grandi motori, come quelli dei carri armati: un lavoro affascinante! La grande passione di mio padre era quella per le corse motoristiche e partecipando alla Mille Miglia con una Alfa Romeo 1900 ebbe purtroppo un incidente e da quell'episodio scoprì che l'auto non era assicurata perché l'azienda era in dissesto. Il fatto che la nostra famiglia fosse in difficoltà economiche mi spinse a iscrivermi a una scuola che garantiva un'occupazione immediata. E infatti col diploma di perito meccanico in mano fui assunto subito alla Danieli che in quegli anni stava crescendo".

Gianpietro Benedetti

I giovani hanno ancora paura di finire in una fabbrica?

"Devono capire che gli operai, come erano forse i loro padri e nonni, oggi non esistono più. Chi lavora in fabbrica come minimo è un tecnico impegnato su un macchinario computerizzato e che usa la testa spesso più di un lavoratore seduto a una scrivania".

Qual è la qualifica più ricercata oggi dalle aziende friulane?

"Il livello superiore al tecnico, ovvero il diplomato Its, anche se è una figura ancora non codificata e ben definita, diversamente da quello che succede in altri Paesi europei come la Germania. Per questo stiamo insistendo per dare il giusto riconoscimento a questo percorso, perché prepara i giovani a un concetto diverso del 'fare' per sostituire, in previsione dell'evoluzione tecnologica in corso, la vecchia figura del perito".

Perché secondo lei c'è scarso afflusso di giovani verso questo percorso?

"Credo bisogni migliorare ulteriormente l'orientamento e l'orientamento deve essere legato a una visione per questo territorio. La scuola e il lavoro devono essere unite, guardando al futuro, alle professionalità cioè che serviranno tra 5-10 anni, che il tempo necessario per formarle".

Può essere una prospettiva anche per le ragazze?

"Bisogna uscire da una certa retorica: maschi o femmine, alti o bassi, bianchi o neri… quello che conta è solo il talento. E quindi l'orientamento si conferma la leva strategica, che non intende pianificare il futuro di nessuno, ma presentare ai giovani in maniera chiara e articolata tutte le opportunità che il territorio riesce loro a offrire oggi e soprattutto domani".

Il governo Draghi rappresenta un'occasione per riorganizzare i partiti. Invece continua la rincorsa al consenso elettorale

CONNESSIONI Luigi Papais

Crisi della politica progressista

FEDRIGA
PUÒ DORMIRE SONNI TRANQUILLI PERCHÈ QUI LA SINISTRA LOCALE NON È UNA MINACCIA

Dal primo aprile le bollette di luce e gas sono aumentate di circa il 4 per cento. La benzina costa quasi 1 euro e 60 centesimi e nessuno protesta. Eppure, l'Enel ha distribuito agli azionisti ottimi dividendi e i petrolieri non se la passano male. Vi è aria di rassegnazione, ma anche crisi della politica 'progressista', intesa come difesa delle categorie più deboli. La Sinistra è in crisi nel mondo (non che la Destra italiana se la passi meglio, anche se i sondaggi la danno vincente). Motivo della crisi della Sinistra, fin dagli Anni '90 del secolo scorso, è che le condizioni dei lavoratori sono decisamente migliorate, nonostante tutto, con il consumismo e che tutti sono alla ricerca del proprio interesse privato e non di quello collettivo.

Lo Stato non garantisce più svariati servizi sociali e la equa redistribuzione del capitale, mentre i sindacati 'galleggiano' con i pensionati. Eppure, in ogni società c'è bisogno di Sinistra in termini di eguaglianza e solidarietà (la fraternità è ormai appannaggio di Papa Francesco!). Il governo Draghi dovrebbe rappresentare un'occasione favorevole per riorganizzare i partiti politici italiani, e non solo a Sinistra. Invece continua la ricerca forsennata del consenso elettorale e nessuno pensa al compimento di due poli (progressisti e conservatori) come in tutta Europa. La Sinistra rincorre i pentastellati per aumentare i consensi, dimenticando di essere per natura avversaria dei populisti. Anzi, quest'ultimi potrebbero 'drenare' voti al Pd che li sta ricorrendo.

In ogni società c'è bisogno di Sinistra in termini di eguaglianza e solidarietà. Non è ancora chiara la strategia di Letta

Il segretario del Pd Enrico Letta

Letta, a tal proposito, non si discosta dalla linea Zingaretti; anzi sembra indirizzato verso la Sinistra estrema e da un desiderio di rivincita contro Renzi.

A chi dovrebbe dare il consenso il popolo del non voto? Non certo a Sinistra e neppure a una Destra populista tutte e due non garanti dei centristi moderati. Dove voglia parare Letta non è ancora chiaro: ascolta tutti ma non propone nulla di nuovo. Tutti attendono invece la prossima mossa di Renzi, irritante come non mai, ma che nel recente le ha indovinate tutte. Naturalmente, Fedriga può dormire in Friuli-Venezia Giulia sonni tranquilli, poiché al momento la Sinistra locale non rappresenta per la propria coalizione, pure essa non indenne da incidenti di percorso, una minaccia vera e propria. La Serracchiani, 'promossa' capogruppo alla Camera, tornerà utile al Pd nel resto d'Italia, ma difficilmente nella nostra Regione, dove durante la sua presidenza sono stati commessi degli errori, di cui la stessa Sinistra continua ancora a lamentarsi.

LA LAVAGNA DI TERSITE Pierino Asquini

In Friuli riaperte le osterie per questioni di salute: meno di 5 tais è cura omeopatica per la cirrosi.

Tutti chiusi in casa, obbligo di vaccinazione per il personale sanitario, dissidenti licenziati... L'Italia sta facendo crepare d'invidia i cinesi.

Biot: tensione tra Pd e Lega. Letta, perfido, citofona a casa Salvini: "C'è una spia russa in casa?"

Meraviglioso.
È arrivato un vaccino efficace al 136% ma con limitazioni. Non può essere vacinato:
- chi ha più di 63 anni e ha perso il dente del giudizio;
- le donne tra 34 e i 42 anni se hanno fatto il botulino o siliconato le tette;
- chi ha meno di 50 anni e crede che l'Udinese vincerà il campionato.
Attenzione: il vacino va grigliato prima.

BUTTIAMOLA IN RIMA Gianni Stroili

Una grossa nave s'è trasformata in corpo estraneo
nel canale fra Oceano Indiano e Mar Mediterraneo.
I traffici di mezzo mondo han dovuto bloccarsi
e gli operatori non sapevan a che Santo votarsi
(anche Matteo Renzi, volato subito in Medio Oriente,
non è purtroppo riuscito a sistemare l'inconveniente).
Ma per fortuna qualcuno ha avuto una brillante idea,
prima che si muovessero rimorchiatori e alta marea:
quella di pregare il vecchio Zeus di risolvere il dramma
visto che il nome Suez ne rappresenta l'anagramma.

ROBERTO MOLINARO. Con un curriculum politico e amministrativo tutto nel mondo della scuola, per l'ex assessore regionale oggi più che i 'contenitori' conta di più la capacità progettuale. "Purtroppo in questa partita non sto vedendo lanci lunghi"

Idee oltre i partiti

Rossano Cattivello

Roberto Molinaro in due momenti della sua carriera politica

Fu **Roberto Molinaro** il 14 maggio 2012 a porre in sede di Commissione Paritetica Stato-Regione, su mandato della giunta regionale presieduta da Renzo Tondo, la richiesta di una nuova norma di attuazione dello Statuto relativa alle competenze regionali in materia di istruzione, quale leva per dare un futuro al nostro territorio. Oggi, a quasi dieci anni di distanza, questo è un obiettivo che l'attuale amministrazione regionale continua a portare avanti, mentre l'ex assessore (che il 9 aprile, giorno di uscita del giornale, compie 64 anni) si è rituffato nella vita quotidiana della scuola friulana.

Cosa fa lei oggi?

"Sembrerà una cosa strana per un ex politico… ma lavoro. Il mio percorso politico-amministrativo, dopo trent'anni di attività iniziata nel mio comune Colloredo di Monte Albano nel 1975, si è concluso nella primavera del 2013 e sono tornato a fare quello che facevo prima, cioè il direttore amministrativo in un istituto scolastico, attualmente l'Isis Magrini Marchetti di Gemona. In fin dei conti, la mia storia sia politica sia professionale è sempre stata legata alla scuola. In più dallo scorso novembre sono presidente dell'Associazione delle scuole autonome dell'infanzia, che comprende 72 scuole paritarie di ispirazione cattolica collocate nelle provincie di Udine e Gorizia, facente parte della Fism nazionale".

Le piace proprio l'ambiente scolastico…

"Credo che quello dei giovani e della scuola sia un mondo che ha bisogno di stimoli nuovi e innovazione, dove cioè c'è molto da fare. Mi sento di poter dare ancora una mano".

È per questo che propose l'autonomia regionale per l'istruzione?

"Il territorio, per avere un proprio futuro, deve impegnarsi direttamente nella scuola. Le nuove generazioni si preparano con una scuola di qualità meglio realizzabile se il decisore è vicino alla realtà di cui si deve occupare. Molti sollevano di proposito una contrapposizione fuori dal tempo tra Stato e Regioni. Se la volontà è condivisa gli inevitabili problemi, vedasi la dipendenza del personale, sono risolvibili, come hanno dimostrato esperienze già collaudate, per esempio nella Provincia di Trento. E non a caso Regioni ordinarie come Lombardia e Veneto hanno fatto addirittura un referendum per acquisire nuove competenze tra cui in cima alla lista c'è proprio la scuola. Per il Friuli-Venezia Giulia, per il suo plurilinguismo e per la sua collocazione geografica impegnarsi per una scuola regionale è certamente una grande assunzione di responsabilità ma questo è fortemente connesso con il futuro che vogliamo costruire..."

Però ne stiamo discutendo dal 2012, non è troppo?

"Sono cambiamenti che non si realizzano dall'oggi al domani, perché il lavoro maggiore da fare è sulla mentalità. Le resistenze sono molte e diffuse ma con gradualità si può fare. L'importante è procedere e non fare passi indietro. Oggi, chi governa ha giustamente altre priorità, ma stando alle dichiarazioni, sia il presidente Fedriga sia l'assessore Rosolen sono ben determinati a continuare su questa strada".

Lei è sempre stato uomo moderato, prima nella Dc e poi nell'Udc. Ma oggi il centro dove si trova?

"Credo sia un'aspettativa di tanti, anche se manca un riferimento in termini partitici. Però, non penso sia questo il problema: il modo di fare politica è cambiato e oggi, più che i contenitori, conta di più la capacità progettuale. Creare cioè idee e contenuti, mai dimenticandosi che la politica è prima progetto e poi gestione, andando oltre agli slogan".

Nel 2005 un biglietto goliardico che girava nell'aula del Consiglio regionale la indicava capogruppo di un fantomatico Partito popolare friulano. Era uno scherzo o un progetto?

"Ovviamente, uno scherzo. Però già quella volta, come ancora oggi, manca una connessione tra i padri fondatori della nostra autonomia e la articolazione partitica. Una situazione che io avevo vissuto nell'immediato post terremoto. La strada politica che ho sempre cercato di percorrere è aperta a orizzonti nuovi ma ancorata saldamente alle radici. E oggi l'accelerazione data dalla pandemia e dalla crisi economica potrebbe dare nuove opportunità".

Quindi non serve un nuovo partito di Centro?

"Per i valori l'unico riferimento oggi può essere il Partito popolare europeo (Ppe). In Friuli la priorità è quella di elaborare contenuti per questo territorio che poi possano venire recepiti dalle forze politiche e anche economiche e culturali. Purtroppo, finora in questa partita non sto vedendo lanci lunghi".

Da virtuosa durante la prima ondata, la nostra regione è divenuta tra le peggiori durante la seconda

Gli altri morti Covid

IMPATTO DEVASTANTE. L'aumento in Fvg della mortalità causata direttamente dalla pandemia è evidente, ma i dati mostrano anche quante numerose siano le vittime indirette

Alessandro Di Giusto

La pandemia e la maniera nella quale è stata gestita sta presentando un conto molto pesante, in termini di vittime, ma sulla base dell'analisi compiuta da **Paolo Pischiutti**, ex direttore del Dipartimento di prevenzione e responsabile della Soc di Igiene e Sanità pubblica della 'fu' Azienda 3 "Alto Friuli" nonché ex direttore dell'Area prevenzione della Direzione centrale Salute della Regione, emerge che questo conto è e sarà, se possibile, ancora più salato.

"Il quinto Rapporto dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e Istituto Superiore di Sanità (Iss) sull'analisi della mortalità dell'anno 2020 – spiega Pischiutti - è stato pubblicato il 5 marzo, ma ha avuto poco risalto sui media. Nel 2020 il totale dei decessi per tutte le cause è stato il più alto mai registrato nel nostro Paese dal secondo dopoguerra: 746.146 decessi, 100.526 in più rispetto alla media degli anni 2015-2019. Tra febbraio 2020 e il 31 dicembre 2020 sono stati registrati 75.891 decessi nel Sistema di sorveglianza nazionale integrata Covid-19 dell'Iss: oggi, dopo tre mesi, abbiamo già superato i 110.000 morti attribuiti al Covid. Ricordiamoci che i primi decessi di persone positive al Covid-19 risalgono all'ultima settimana di febbraio 2020".

Questi i decessi direttamente attribuiti al Covid-19, ma lei afferma che il virus sta indirettamente causando altre migliaia di morti?

"Volendo stimare l'impatto dell'epidemia Covid-19 sulla mortalità totale, l'Istat, per una maggiore correttezza, considera l'eccesso di mortalità verificatosi tra marzo e dicembre 2020. In questo periodo si sono osservati 108.178 decessi in più rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019. Quindi sottraendo dall'eccesso di morti marzo-dicembre 2020 (108.178) i morti causati da Covid (75.891), si può stimare il numero dei decessi causati da mancata prevenzione o assistenza e cura. Il numero è impressionante: 32.287".

La mortalità in eccesso non legata al Covid-19 è l'eredità di scelte errate

Perché è avvenuto tutto ciò e quanto ci costerà in termini di salute?

"La mortalità in eccesso non dovuta a Covid, punta dell'iceberg del complesso dei problemi causati dalla pandemia, molto probabilmente sarà un'eredità che per molto tempo, forse per anni, non ci abbandonerà, anche dopo la fine della pandemia. Questo perché il Ssn, già in difficoltà in epoca pre-Covid, ha dovuto "inseguire" l'espandersi della pandemia, non essendo preparato nella prima fase, ma soprattutto non riuscendo a prevederne e prevenirne gli effetti della seconda. L'impatto tuttavia non è stato omogeneo in tutte le regioni del nostro Paese, soprattutto tra la prima e seconda ondata.

Paolo Pischiutti

Infatti, continua l'Istat, il bilancio della prima fase dell'epidemia, in termini di "eccesso di decessi" per il complesso delle cause, è stato particolarmente pesante per tutte le regioni del Nord con un incremento dei morti del periodo marzo-maggio 2020 compreso tra il 42% e il 47%, mentre solamente il Veneto e il Friuli Venezia Giulia hanno avuto un "eccesso di decessi" più contenuto (rispettivamente +19,4% e +9,0%). Ma nella seconda fase, in molte regioni, l'eccesso di mortalità ha superato quello della prima ondata. Purtroppo è soprattutto nella nostra regione che i dati sono impietosi: in Friuli Venezia Giulia infatti l'eccesso di mortalità è arrivato a +45,6% a fronte del +9,0% della prima fase.

Queste percentuali, che mostrano quanti morti in più (per tutte le cause) ci sono stati rispetto agli anni precedenti, possono fornire, come scrive l'Istat un'indicazione dell'impatto complessivo dell'epidemia, non solo tenendo conto dei decessi attribuiti direttamente a Covid-19, ma anche di quelli che possono essere sottostimati o indirettamente collegati, come le morti causate da un trattamento ritardato o mancato a causa di un sistema sanitario sovraccarico".

Nella nostra regione l'eccesso di decessi ha toccato il 45,6%

Vengono al pettine i nodi delle scelte compiute in materia di Sanità negli anni scorsi?

"Con liste d'attesa già strapiene prima della pandemia, cen-

Centinaia di migliaia di prestazioni diagnostiche e terapeutiche rinviate

dei quali non si parla

tinaia di migliaia di prestazioni diagnostiche e terapeutiche sono state posticipate. I numeri mostrano come il prolungarsi della pandemia si rifletta anche sulla mortalità dovuta a mancata prevenzione o ritardi nella presa in carico. Le operatrici e gli operatori sanitari continuano ad accumulare migliaia di ore straordinarie, che probabilmente non saranno mai recuperate, e di dura fatica, che nessun ristoro economico potrà mai ricompensare. L'emergenza sanitaria (anche se è dura considerare "emergenza" qualcosa che dura da più di un anno) avrà strascichi pesanti anche dopo la fine o l'allentamento della pandemia ma, dopo un anno appunto, non si vedono strategie di lungo periodo per affrontarla. In molti, durante la prima fase, sostenevano l'assoluta necessità di rivedere i finanziamenti per la sanità pubblica territoriale sulla quale, come noto, anche nella nostra regione, si è disinvestito negli ultimi 20 anni".

Pareri rimasti inascoltati?

"Perché, durante la scorsa estate, sono state riviste e aumentate le dotazioni organiche, strumentali e infrastrutturali ospedaliere (per esempio le terapie intensive) mentre per il territorio si è fatto poco o nulla? E perché, nonostante questo, dobbiamo leggere di infermieri che si licenziano per carichi di lavoro insopportabili e di direzioni che chiedono ai cittadini di non recarsi in ospedale, e assistere a sospensioni di prestazioni mediche e chirurgiche? Sappiamo benissimo che la strategia corretta sarebbe quella di far arrivare meno persone-pazienti in ospedale e che ciò si può ottenere attraverso il filtro di una buona medicina diffusa sul territorio. Perché anche quel poco che è stato fatto in questi mesi per il territorio è stato spesso mal gestito? Potrei citare, ad esempio, le assunzioni con contratti a tempo determinato o comunque a termine e il conseguente elevato turn over, con difficoltà gestionali del personale. Ma dovremmo anche ricordare la sperequazione della distribuzione delle risorse sul territorio dell'Asufc, con la scarsa o assente comunicazione sulle direttive da adottare e il conseguente fai da te, per cui nell'ex Provincia di Udine pare che, in realtà, ci siano ancora tre Aziende: Alto Friuli, Medio Friuli e Bassa Friulana".

E' opportuno farsi alcune domande su cosa non ha funzionato?

"Perché, in sostanza, eravamo la regione con i dati migliori nella prima fase e ora siamo tra le peggiori in Italia? Perché nella seconda fase pandemica nelle case di riposo si è continuato a morire con numeri preoccupanti, nonostante gli ospiti fossero segregati dentro?

Chi ha gestito la pandemia dovrebbe porsi alcune domande

Perché, anche a livello nazionale, nonostante molti studi ne dimostrino l'inadeguatezza, si continuano a dare dati della pandemia su base giornaliera e non settimanale, o numeri assoluti anziché rapportati alla popolazione? Perché le scuole restano chiuse mentre studi dimostrano che non sono fonte di maggiore contagio (si stima che i giovani di età 0-19 abbiano un rischio ridotto della metà di diventare positivo al Covid-19 rispetto agli adulti anche nel caso della variante inglese)? Perché non si fa una martellante campagna di comunicazione sul corretto utilizzo, mantenimento, pulizia e smaltimento delle mascherine, mentre si assiste al loro uso che definire fantasioso è eufemistico, quasi fossero ormai un gadget di moda? Vorrei che tutti i gestori pubblici di questa pandemia si facessero almeno queste domande, per non avere sulla coscienza anche solo uno dei più di 110.000 morti in Italia o dei più di 3.300 morti della nostra regione. Spero solo che all'approssimarsi della campagna vaccinale di massa dei prossimi mesi, quando arriveranno i vaccini promessi, siano pronti anche i vaccinatori e non si debba, di nuovo, rincorrere i buoi scappati dalla stalla".

Qualcuno potrebbe risponderle che si tratta di problemi comuni a gran parte dei Paesi europei.

"Non mi soddisfa l'affermazione che 'siamo tutti nella stessa barca' o sta succedendo lo stesso nel resto d'Europa'. Apprezzo i principi e sono consapevole della validità del nostro Sistema sanitario e del personale che ci lavora, che forse andrebbe ascoltato maggiormente, ma sono stato e resto convinto che si poteva fare di più e meglio. E, soprattutto, date anche le ingenti risorse che verranno investite grazie ai finanziamenti europei, credo e spero sia possibile costruire una sanità pubblica migliore per le sfide che il futuro ci riserverà".

FVG	DECESSI TOTALI	eccesso di mortalità per tutte le cause	di cui decessi Covid	mortalità in eccesso per altre cause
PRIMA FASE (MARZO-MAGGIO)	**4.052**	**365 (9%)**	**353**	**12**
SECONDA FASE (OTTOBRE-DICEMBRE)	**5.330**	**2430 (45,6%)**	**1.420**	**1.010**

www.fondazionefriuli.it

Il bando Restauro 2021 può contare anche quest'anno su un fondo da 600mila euro. Morandini: "La pandemia non frena il nostro impegno per salvare e valorizzare il patrimonio storico-artistico locale, quale motore della ripresa sociale delle nostre comunità"

Un bando che guarda al futuro

Dopo quelli per Welfare, Istruzione e il nuovo dedicato alla Montagna, la Fondazione Friuli ha lanciato il bando Restauro 2021 dedicato alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. In tempi in cui l'attenzione massima è rivolta, giustamente, all'emergenza sanitaria e alle difficoltà economiche, il settore dell'arte, dell'architettura e della storia friulana non rimane sguarnito. Anche in questo caso, l'iniziativa si avvale della collaborazione della Regione e del sostegno di Intesa Sanpaolo.

In questo settore la Fondazione Friuli ha confermato anche per quest'anno un impegno di 600mila euro rivolto a sostenere progetti di restauro e valorizzazione di beni mobili e immobili di particolare rilevanza storico-artistica, anche con interventi di recupero di strutture destinate a centri di aggregazione. Un sostegno che negli ultimi anni, visto il progressivo ridursi delle risorse dedicate a questo settore, si è rivelato molto importante per salvare dal degrado moltissimi gioielli sparsi sul territorio, che possono essere oggi valorizzati anche quale elemento fondamentale per creare un circuito di turismo culturale.

"Questo è un bando che vuole salvare il passato ma per guardare al futuro - ha spiegato il presidente della Fondazione Friuli **Giuseppe Morandini** –. In questi anni abbiamo sostenuto iniziative in tutto il territorio, paese per paese, spaziando nel recupero delle più diverse tipologie di beni: dagli affreschi ai quadri, dai manoscritti alle sculture, dagli stendardi ai giardini storici e perfino pellicole d'epoca, contribuendo anche a interventi di recupero strutturale di edifici da destinare a centri di aggregazione giovanile, che sono diventati punti di riferimento per le comunità. Ed è con grande soddisfazione che, grazie all'accordo appena rinnovato, Intesa Sanpaolo ha confermato il suo appoggio anche a questa iniziativa che vuole aiutare le comunità ad andare oltre alla pandemia".

Esiti del Bando Restauro 2018/2020

La mappa di mostra la capillarità degli interventi

Alla presentazione, hanno partecipato l'assessore regionale alla Cultura **Tiziana Gibelli**, la soprintendente per il Friuli Venezia Giulia **Simonetta Bonomi** e **Renzo Simonato**, direttore regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige di Intesa Sanpaolo.

"Nell'ultimo anno – ha rilevato l'assessore regionale Gibelli – uno dei settori più fortemente colpiti dalla pandemia da Covid-19 è quello della cultura. Per questo ci tengo a ringraziare la Fondazione Friuli che anche quest'anno ha destinato risorse al Bando Restauro che, non solo punta alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico locale, ma che darà, allo stesso tempo, la possibilità a imprese e professionisti di lavorare. È un aiuto importante all'intera economia regionale sulla quale anche l'amministrazione regionale si è concentrata da un lato con i ristori, dall'altro con i progetti di ripartenza destinati ai soggetti culturali e sportivi, i cui bandi usciranno nelle prossime settimane. Altro tassello fondamentale è quello dell'Art Bonus Fvg che già nel difficilissimo 2020 ha avuto risultati sorprendenti; quest'anno ci aspettiamo un numero ancora maggiore di domande, grazie anche all'inserimento delle fondazioni bancarie che potranno beneficiare del credito d'imposta".

Il bando della Fondazione Friuli è rivolto a istituzioni ed enti pubblici, enti religiosi comprese le singole parrocchie, fondazioni e associazioni senza fini di lucro e, per quanto riguarda il recupero di centri di aggregazione, anche associazioni iscritte nel Registro regionale del volontariato, Aps e Onlus.

Le domande, corredate dal nulla osta della Soprintendenza in caso di restauro di beni artistici, devono essere inviate entro il prossimo 3 maggio.

Negozi chiusi, bar aperti solo per asporto, coprifuoco hanno generato immagini spettrali e struggenti

Zona aperitivo

UDINE. Il fotografo Giulio Magnifico ha raccontato per immagini il centro cittadino, luogo classico di ritrovo per migliaia di persone, nelle giornate del recente lockdown

Immagini struggenti di una città spettrale. Sono quelle immortalate dal fotografo udinese **Giulio Magnifico** che nei giorni più duri dell'ultima zona rossa che ha interessato il Friuli ha voluto raccontare con il suo occhio la vita nel centro cittadino, quello per intendersi che normalmente è affollato da migliaia di persone all'ora dell'aperitivo. E invece, negozi non essenziali chiusi, bar aperti solo per asporto fino alle 18 e coprifuoco.

"Il risultato fotografico di queste restrizioni – spiega Magnifico – è una città molto suggestiva, quasi spettrale e struggente. Le poche persone che si potevano incontrare erano abitanti del centro, usciti per portare fuori il cane, fare una breve passeggiata o compiere il tragitto da o verso il luogo di lavoro".

Così anche lui è stato colto da un "sentimento di solitudine e di alienazione, come se la vita del centro fosse stata temporaneamente spenta". (*r.c.*)

TRAVESIO

Muore avvelenato da un'erba selvatica

Aglio orsino

Fatale per un uomo di 62 anni di Travesio, **Valerio Pinzana**, l'ingestione di una pianta velenosa che aveva raccolto pensando si trattasse di un vegetale commestibile. Forte della sua padronanza in fatto di erbe spontanee, escursionista profondo conoscitore del suo territorio, aveva cucinato con quell'erba per un pranzo poi consumato insieme alla compagna, lo scorso 29 marzo. Poi i primi sintomi, per entrambi, scambiati inizialmente per un altro tipo di patologia, anche perché la donna si trovava in isolamento per aver contratto il Covid. L'uomo è stato ricoverato prima all'ospedale di Spilimbergo dove si è aggravato per poi perdere la vita al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone. Tecnico della Snam Rete Gas, Pinzana lascia il padre, due fratelli e un figlio. La compagna, invece è riuscita a salvarsi. (*h.l. e p.t.*)

FIUME VENETO

Grazie a due medici di famiglia in pensione

L'amministrazione comunale di Fiume Veneto ha incontrato il dottor **Claudio Bedin** e la dottoressa **Flavia Munari** per porgere un ringraziamento, a nome di tutta la comunità, per l'attività e i servizi resi come medici di base. Bedin, per 41 anni 'medico di famiglia' nella frazione di Bannia, è entrato in quiescenza il 1° gennaio; Munari il 1° marzo, dopo 39 anni lavorativi passati nella sanità, svolgendo anche attività di rilevanza nazionale.
Con qualche giorno di anticipo rispetto al previsto, la Regione ha pubblicato lo scorso 31 marzo l'avviso per l'assegnazione degli incarichi vacanti di medicina generale. Per Fiume Veneto sono previsti 2 nuovi medici, uno con obbligo di ambulatorio a Bannia.
"E' una notizia positiva – commenta il sindaco **Jessica Canton** - poiché, grazie al proficuo lavoro assieme al vicepresidente Riccardo Riccardi e alla Direzione centrale salute abbiamo ottenuto l'anticipo di un anno nell'inserimento tra le sedi vacanti della posizione della dottoressa Munari, inizialmente prevista nel 2022".

La consegna dei riconoscimenti

"Bearzi Hub": il laboratorio creativo di progetti informatici e meccatronici

La proposta, cofinanziata dalla Fondazione Friuli, è rivolta ai ragazzi dell'ITI

Un laboratorio in cui mettere in pratica quanto imparato a scuola e sviluppare nuove idee e progetti in ambito informatico e meccatronico. Ecco la proposta del percorso "Bearzi Hub: dall'idea al successo" che l'Istituto salesiano Bearzi di Udine, con il contributo della Fondazione Friuli concesso nell'ambito del Bando Istruzione, ha sviluppato per gli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale per l'anno scolastico 2020/21. L'iniziativa si rivolge in particolare ai ragazzi del triennio, ovvero delle classi in cui scelgono di indirizzare la loro formazione nella diramazione informatica o in quella meccatronica. A loro è affidato il compito, con la supervisione dei docenti, di realizzare fisicamente il laboratorio creativo nel quale poi sviluppare progetti tecnologici curricolari ed extracurricolari. Un'area di 80 metri quadrati individuata all'interno dell'istituto, che gli studenti informatici e meccatronici condividono

coltivando la loro passione e potendo beneficiare di strumenti all'avanguardia come, ad esempio, la stampante 3d molto utilizzata nel cosiddetto "addictive manufacturing" (la fabbricazione degli oggetti partendo da modelli 3d computerizzati). Nell'area del laboratorio sono inoltre previsti i corsi di sicurezza generale e l'attività formativa necessaria per padroneggiare nel modo migliore possibile gli strumenti a disposizione, ma non mancano anche gli incontri con le aziende operanti nei settori interessati e la visita all'Addictive Square di Udine. Apprendere nuove nozioni non è però un'attività fine a sé stessa. Ed ecco allora che, al termine di questo percorso, i ragazzi diventano a loro volta insegnanti e, nella fase conclusiva denominata "Creative park", espongono ai colleghi più giovani del biennio i propri elaborati. "Riteniamo questa proposta un unicum a livello nazionale – commenta la preside dell'ITI Bearzi Lucia Radicchi – La creazione di uno spazio sicuro e protetto dove lasciare libere immaginazione, tecnica e manualità è un'opportunità preziosa data a ciascun giovane di disporre di una 'attrezzeria 4.0', portando nel futuro quelle vecchie attrezzerie che un tempo ogni casa aveva e permettevano ai futuri tecnici di sperimentare. In un'epoca come la nostra, in cui il rischio dispersione scolastica e di valori è molto forte, miriamo a dare ai nostri ragazzi uno spazio in cui divertirsi imparando".

Pensiero a sanitari, attività economiche, giovani e alla gestione delle risorse per il rilancio

Guerra su quattro fronti

VITO D'ASIO. La Fieste de Patrie è stata celebrata sul Troi dai Asins con la bandiera del Friuli nella versione rossa

Sul '*Troi dai Asìns*' ad Anduins di Vito d'Asio, diventato ormai luogo simbolo della friulanità, si è ripetuto come ogni anno il ricordo della *Fieste de Patrie dal Friûl*, in forma rispettosa delle norme sanitarie e commemorando tutte le persone scomparse a causa del coronavirus. Il coordinatore del *Troi*, **Mirko Bellini**, idealmente a nome di tutte le friulane e i friulani, ha svolto la cerimonia dell'alzabandiera con il vessillo patriarcale, che da un anno a questa parte è quello di guerra su fondo rosso, a testimoniare la lotta del Friuli contro il Covid-19. Presente anche il presidente dell'Assemblea della comunità linguistica friulana, **Markus Maurmair**.

"Un anno fa il 3 aprile 2020 - spiega Bellini - mettevamo la bandiera rossa a simboleggiare la guerra contro il Covid-19. Per noi la Festa di quest'anno è dedicato a tutte le friulane e tutti i friulani che ci hanno lasciati colpiti dal virus. A loro il nostro pensiero. In questi giorni abbiamo ricevuto le telefonate di molti sindaci, amministratori e amici che ci hanno manifestato la volontà di essere con noi a festeggiare ma le condizioni non lo permettono. Ma la loro vicinanza testimonia come il *Troi dai Asìns* sia nel cuore della gente come un faro di friulanità. Quattro i pensieri che abbiamo voluto esprimere dopo aver commemorato chi non c'è più. In primo luogo, il ringraziamento a medici e infermieri per il loro lavoro nonostante le difficoltà organizzative che ancora ci sono e mettono in ginocchio la sanità regionale. In secondo luogo, il pensiero alle nostre aziende e attività produttive poste in notevole difficoltà dal Covid-19 e dal continuo apri e chiudi che sta sfinendo l'economia. Il terzo pensiero, ai giovani che sono il nostro futuro: è fondamentale il loro diritto allo studio, dopo essere stati incapaci di organizzare scuole e trasporti. Un pensiero, infine, al *Recovery fund*: bene i progetti e investimenti su Trieste che possono essere da traino a tutta la regione, ma nel contempo si chiede quali siano i progetti per il Friuli e quale soggetto sia il referente. Il Friuli non può rimanere indietro in un'Europa che sta cambiando e che dovrà diventare sempre di più l'Europa dei popoli e delle regioni".

La bandiera friulana issata all'arrivo del sentiero

Territorio

PORCIA

Ripartito il corso di ippoterapia

Dopo lo stop causa Coronavirus, al via il corso di ippoterapia per persone con disabilità al Centro socio occupazionale Il Piccolo Principe di Casarsa della Delizia. Per ognuno degli utenti del centro un percorso personalizzato con dolci quadrupedi dell'associazione "Anche noi a cavallo" di Porcia. A partecipare al ciclo di dieci lezioni, un gruppo di quattro utenti. Il tutto sarà svolto nel rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione dal contagio da Coronavirus.

LATISANA

Il gelo ha bruciato il 30% del raccolto

Una notte intera tra i filari a muovere l'aria per evitare ristagni di umidità e quindi gelate dannose per le piante. A Latisana si è operato così, in attesa di soluzioni definitive come l'invocato intervento per arrivare a un sistema di irrigazione antibrina. Intanto la conta dei danni parla già di un raccolto compromesso al 30%. Per una stima definitiva bisognerà attendere ancora qualche giorno. (*f.s.*)

PORDENONE/1

Assieme per fare 'sistema culturale'

Ancora insieme e in prima fila nell'investire sui giovani e sulla loro formazione, nel creare percorsi di comprensione e analisi della nostra epoca attraverso la cultura, la musica e la potenza del teatro con iniziative ideate su misura per le nuove generazioni. Queste le direttrici della rinnovata partnership tra Fondazione Friuli e Teatro Verdi di Pordenone che da quest'anno si concretizza in un vero e proprio accordo d'intesa di durata triennale, a sottolineare la comune visione strategica per il rafforzamento dell'immagine della città di Pordenone quale centro di fervore culturale e di promozione dell'intero 'sistema cultura' pordenonese. Nell'accordo sottoscritto dai rispettivi presidenti **Giuseppe Morandini** e **Giovanni Lessio**, al Verdi viene riconosciuta una peculiare capacità di 'fare sistema' attraverso azioni di mediazione culturale tra mondi e soggetti culturali diversi. Grazie alla fattiva sinergia tra i due enti è in avanzata fase di studio il coinvolgimento dell'Università di Udine, anche tramite il consorzio universitario pordenonese, per iniziative di alta formazione con e per i giovani talenti, attraverso progetti che valorizzano non solo la città di Pordenone ma il più vasto territorio friulano.

Morandini e Lessio

PORDENONE/2

Servizio psicologico per gli infermieri

Usurati non solo nel corpo, ma anche nella psiche dopo un anno in trincea contro il Coronavirus. È partito a Pordenone il supporto psicologico organizzato dall'Ordine delle professioni infermieristiche che aiuterà 120 operatori sanitari. E a proposito di vaccinazioni, manca all'appello ancora il 14% degli infermieri, ma i novax sono molto pochi. (*h.l.*)

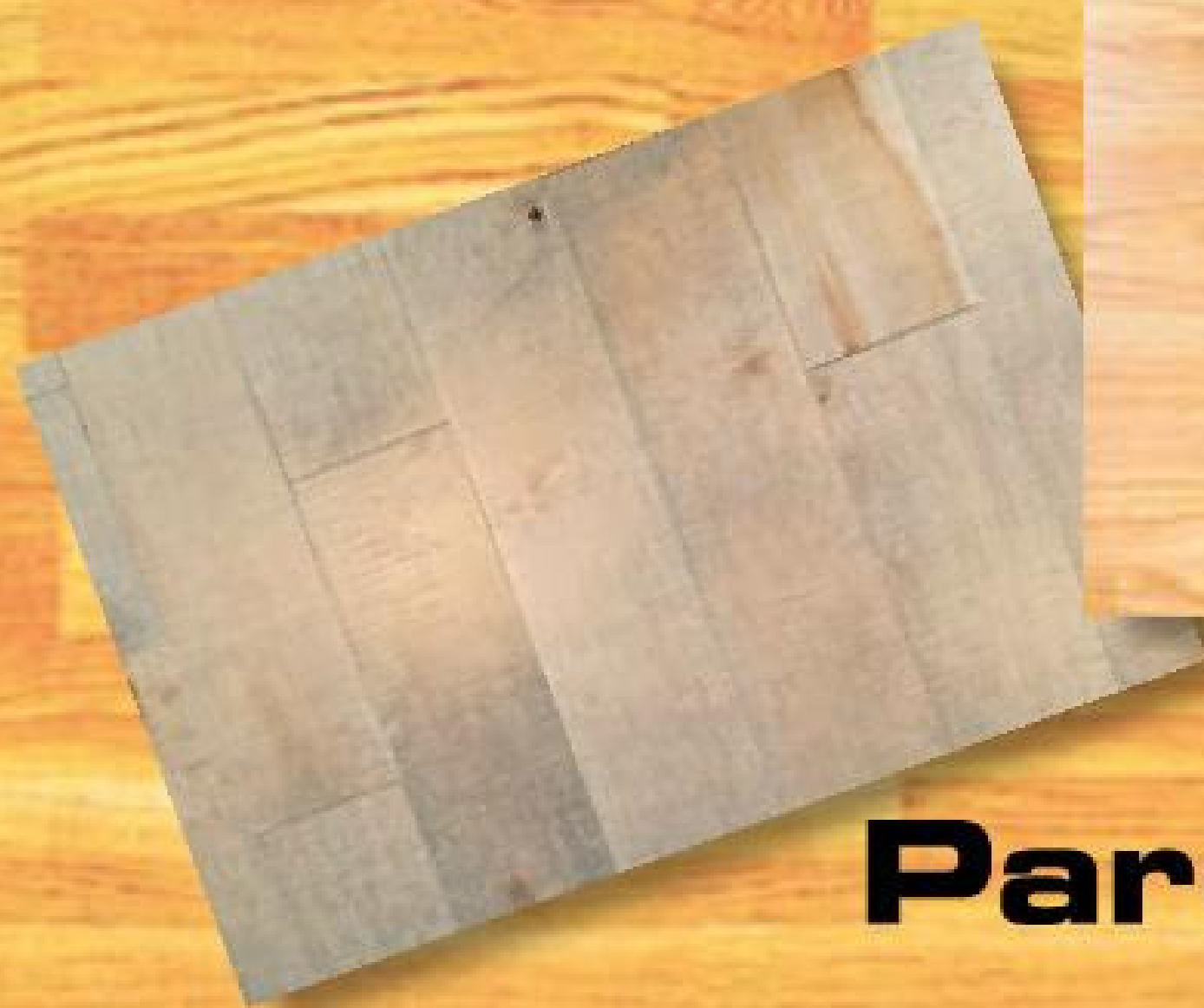
METEO WEEKEND ARPA FVG METEO

VENERDÌ 9 aprile

SABATO 10 aprile

DOMENICA 11 aprile

Cultura

Molti artisti anche convenzionali concordano che non c'è mai stato nulla di simile prima, anche se non mancano i critici, come a ogni innovazione

La rivoluzione digitale è arrivata anche qui

LA CRYPTO ART, il trend del momento, raccontata dall'udinese MattiaC, tra i primi a credere nella novità: "Uno dei miei acquirenti è il collezionista che ha da poco sborsato 70 milioni per un'opera in Jpg da Christie's"

Andrea Ioime

In alto, l'opera dell'americano Beeple strapagata ad un'asta. A destra, l'artista friulano Mattia Cuttini

Ci volevano i soldi, tanti soldi, per rendere 'famosa' una nuova tendenza artistica a livello mondiale, la *crypto art*, di cui avevamo parlato su queste colonne un paio d'anni fa. I fatti: un'opera digitale di Beeple, all'asta da Christie's, è stata venduta per quasi 70 milioni di dollari, rendendo l'artista americano il terzo (vivente) più valutato al mondo. Il dettaglio: l'opera è un monumentale file Jpg, un collage di 5mila immagini pubblicate in rete nel corso degli anni. E qui arriva l'effetto-sorpresa: quello che dimostra come il nuovo mercato che viaggia attraverso la tecnologia *Blockchain* sia in grado di azzerare ogni distanza.

DALLA MATERIA ALLA RETE

"Il collezionista che ha acquistato l'opera per quella cifra è in realtà un duo - racconta **Mattia Cuttini**, che col nome di **MattiaC** produce da anni opere d'arte sia digitale che materiche - Uno gestisce il fondo, uno ha la liquidità: sono giovani indiani, che hanno rivelato la loro identità il giorno dopo l'acquisto, per dimostrare che non serve essere bianchi newyorkesi per fare i collezionisti. Loro investono costantemente in opere digitali, anche mie: solo a dicembre me ne hanno comprate 4...".

Un sistema di produzione e distribuzione che sta innovando il mercato

I PRECURSORI A TOLMEZZO

Sono passati meno di tre anni da quando MattiaC ha generato il primo *token*, opera certificata digitale, disponibile su piattaforme, e la sua vita – artisticamente parlando – è cambiata. E non solo perché le opere che pochi mesi fa andavano via per poche decine di euro hanno moltiplicato il prezzo. "Tutto è partito nell'estate 2018 grazie a **Hex6C**, alias **Massimo Franceschet**, professore all'Università di Udine. Mi sono attivato, ho installato i software che mi servivano, convertito una piccola quantità di bitcoin e non mi sono fermato più. A Tolmezzo, a Palazzo Frisacco, c'è stata una delle prime mostre in Italia sulla *crypto art*, organizzata dal duo **Hackatao** (con la friulana **Nadia Squarci** e **Sergio Scalet**), che comprendeva un piano intero dedicato ad artisti di tutto il mondo".

"TUTTO A PORTATA DI UN CLICK"

Cifre a parte, questa nuova tendenza è vista sempre più come una forma di estrema democratizzazione dell'arte, che abbatte i confini e rende obsoleta la differenza tra un loft di Manhattan e un appartamento di Pasian di Prato. "Molti artisti anche convenzionali concordano che non c'è mai stato nulla di simile prima – puntualizza – I collezio-

---

IL PROGETTO

Visite guidate online per gli studenti

In un anno così difficile, anche la rete museale **CarniaMusei** e il **Geoparco delle Alpi Carniche** hanno reinventato la propria offerta didattica, proponendo video registrati e visite in collegamento diretto con l'operatore in museo. Esperienza pilota è stata la mostra autunnale *Le immagini della fantasia*: sulla scorta di quel primo esperimento, quando ha aperto la mostra temporanea *Tra terra e mare* a Tolmezzo a Palazzo Frisacco, è stata offerta agli studenti la possibilità di avere una visita guidata gratuita in collegamento diretto con le sale. La proposta ha visto l'adesione, in un solo mese, di 24 classi della regione, che hanno potuto interagire con la guida, porre domande e successivamente approfondire il tema con l'insegnante, grazie al materiale didattico inviato. Visto il grande riscontro della proposta, ad aprile e maggio verranno offerte alle scuole primarie del comprensorio visite virtuali ad alcuni dei musei della rete CarniaMusei, spaziando dalle scienze della terra all'etnografia, all'arte. La mostra *Tra terra e mare* verrà invece riallestita, in versione ridotta, al Museo Geologico della Carnia ad Ampezzo da giugno.

nisti sono a portata di un click: non devi più passare per critici, curatori, galleristi, arrivi direttamente a loro. E' una rivoluzione anche se ora sono entrati grandi nomi e le cifre si sono gonfiate: la novità di questo sistema è che tutto è registrato, anche le transazioni, quindi non puoi vendere fumo. E' un sistema del tutto nuovo, anche se non mancano le voci critiche: del resto, ogni volta che si è imposta una nuova avanguardia artistica, c'è stato chi ha messo in dubbio la novità".

Anche perché mai prima d'ora, come nel caso della *crypto art*, il concetto di creatività e unicità dell'opera vengono a essere messi in discussione. "In realtà, quando acquisti un *Nft* (*Non fungible token*), l'opera digitale registrata su blockchain, hai la certezza dell'autenticità della creazione. Puoi riprodurre l'immagine, ma l'opera è una sola: è come andare a vedere la Gioconda e poi portarti a casa la cartolina. Io, che parto dall'arte 'fisica' e creo opere digitali per poi darle in pasto all'intelligenza artificiale, mi rendo conto che il confine è molto labile, ma è giusto che sia così e che anche la cultura dei *'meme'* entri come una mannaia in questo mondo".

LA RASSEGNA I 'custodi del paesaggio'

I custodi del paesaggio è il titolo del progetto di **Aeson – arti nella natura**, rassegna *en plein air* che quest'anno vuole realizzare un percorso insieme alle comunità dei Comuni di Fiumicello Villa Vicentina, San Canzian d'Isonzo e Staranzano per comprendere le sfide ambientali del territorio, far fronte alle fragilità accentuate della pandemia e osservare le trasformazioni sociali e degli spazi. Il progetto pone al centro le relazioni, l'ascolto e il racconto nei territori della foce del fiume Isonzo, un paesaggio

risultato di progressive e continue trasformazioni. Giovedì 15 e giovedì 22 sono in programma due incontri 'per diventare cercatori di memorie'. Obiettivo: ascoltare le storie degli anziani, custodi di mondi che non ci sono più, e raccogliere l'entusiasmo dei giovani tra i 14 e i 35 anni, i custodi del mondo che verrà. Info: ***www.aeson.it***

L'INIZIATIVA

L'Erpac riapre le mostre solo in forma virtuale per spettatori-avatar

La chiusura di mostre e musei non ha spento l'arte e la cultura. L'**Erpac - Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia** ha deciso di continuare a lavorare per garantire l'accesso alle proprie sedi espositive con l'aiuto della tecnologia. Per partire è stata scelta *Plurima. Galleria d'arte Udine/Milano 1973-2012*, esposizione da poco conclusa alla Galleria Spazzapan di Gradisca d'Isonzo, ora accessibile 24 ore su 24, gratuitamente, in un tour virtuale mediante pc, tablet e smartphone, collegandosi al link ***https://hub.link/y7n55Xq***. Il tour consente di entrare nelle sale della Galleria, percorrerle ammirando le opere esposte, ma anche – e qui sta la novità! – di incontrare gli altri visitatori presenti e di parlare con loro, confrontandosi su quanto si sta osservando assieme e sull'arte in generale. Prima di entrare virtualmente nelle sale della mostra Plurima, ogni visitatore può scegliere un 'avatar' con cui proseguire nel percorso espositivo, vale a dire uno dei personaggi virtuali disegnati dal curatore della Galleria, **Lorenzo Michelli**.

L'homepage che permette l'accesso alla Galleria Plurima di Gradisca d'Isonzo

Attraversare le diverse sale e muoversi al loro interno è semplicissimo. Basta utilizzare i quattro comandi 'freccia' della tastiera da pc o toccare lo schermo con due dita da tablet o smartphone. Il percorso espositivo è stato ricostruito con immagini reali grazie al lavoro svolto da **Fluido.it**, società di Trieste gestita da **Antonio Giacomin**, che è riuscita a riprodurre fedelmente le opere esposte di importanti artisti contemporanei del territorio, e non solo, come **Castellani, Aricò, Viallat, Pinelli, Ciussi, Alviani, Serse** e **Pope**. Per le prossime settimane, l'Erpac sta organizzando anche un calendario di visite guidate, sempre virtuali e gratuite, in cui i visitatori verranno accompagnati tra le opere. La guida descriverà gli aspetti più suggestivi e curiosi della mostra e risponderà alle domande dei presenti in collegamento da casa. (*a.i.*)

'MIND THE GAP', fino al 24 aprile a Gorizia, è un progetto d'arte contemporanea ispirato al concetto di 'limen' dello psichiatra Franco Basaglia: tre artiste per un tema comune

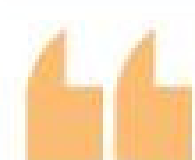
Il corpo umano, un confine da superare

Andrea Ioime

Nella libreria **studiofaganel** di Gorizia è aperta e visibile fino al 24 aprile la quarta edizione di *Mind the Gap*, progetto d'arte contemporanea promosso da **Altreforme** con il sostegno della Regione. La mostra – co-curata da **Giada Centazzo, Bruno Di Marino** e **Rachele D'Osualdo** – vede protagoniste tre artiste visive che partendo dal tema del *limen*, significante molto caro allo psichiatra Franco Basaglia, si interrogano intorno alla questione di cosa sia 'individuo' e cosa 'corpo', tra natura e cultura. Il concetto indica il confine, la soglia. Per il padre della Legge 180, la sclerotizzazione del confine tra ragione e follia, normalità e anormalità, produce segregazione e intolleranza. Quando invece il confine diviene permeabile e poroso, permettendo interscambi e sconfinamenti, ne scaturiscono energia e vitalità. Il corpo umano è *limen* per eccellenza: collega e separa, protegge e interfaccia. Interrogando da angolature diverse e personali il tema del corpo, le tre artiste esplorano il concetto di confine e limite mediante categorie dialettiche.

MATERIA, SUONO, IDENTITA'

Nelle sue installazioni, sculture ed immagini, la ravennate **Caterina Morigi** si concentra sui mutamenti della materia, soggetta in particolare allo scorrere del tempo, ponendo l'attenzione sugli aspetti meno evidenti, spesso celati. La ricerca estetica dell'austriaca **Ulla Rauter** si svolge all'incrocio tra *sound art*, arti visive e performance musicali, creando dispositivi sonori e strumenti musicali sperimentali in grado di tradurre stimoli fisici in suoni elettronici. Videoartista, fotografa e direttrice della fotografia, nel suo lavoro la friulana **Debora Vrizzi** riflette sull'identità personale e collettiva, avvalendosi di strutture semi-narrative o simbolico-concettuali, ma anche ricorrendo alla documentazione del reale e all'autobiografia. (Info e prenotazioni: ***mail@altreforme.net***)

In alto 'Out of order', della friulana Debora Vrizzi; a sinistra 'Trama' di Caterina Morigi e in basso 'Glissando' di Ulla Rauter

> ***Il concetto di 'limite' esplorato da angolature diverse e personali***

A CERVIGNANO

Street art per il nuovo 'giardino dei diritti'

La rassegna di arte contemporanea *Liminalità - Betwixt and Between* ha ripreso il suo percorso interrotto nell'ottobre 2020 dopo l'importante collettiva *Betwixt and Between*, con un progetto articolato di riqualificazione urbana nel giardino della Biblioteca Civica 'Giuseppe Zigaina' di Cervignano. Il tema centrale della rassegna, curata da **Eva Comuzzi** e **Orietta Masin**, viene espresso attraverso il rapporto tra arte e dimensione urbana, dove le pratiche artistiche e dell'attivismo incontrano lo spazio fisico della città e definiscono momenti relazionali che coinvolgono luoghi e comunità. Le azioni progettate per condividere con la comunità l'idea di una città calata nella storia attuale, sensibile ai diritti dell'uomo, attenta al rapporto con il paesaggio circostante, ha coinvolto la cooperativa **Thiel**, l'associazione **Macross** e gli artisti **Devid Strussiat** e **Mattia Campo Dall'Orto**, cui è stato chiesto di creare nel giardino un intervento di *street art* sulla pavimentazione, uno sulle panchine e un 'sentiero di parole' condivise e di forte valenza simbolica, incise su forme irregolari di cemento. E così, le prime parole che faranno parte del nuovo giardino e del sentiero sono **giustizia** e **verità**, accolte dalla panchina dipinta del giallo di Giulio Regeni, a rappresentare la ricerca della verità e la denuncia delle peggiori violazioni dei diritti umani. Sabato 10 alle 11 *'Il giardino dei diritti'* sarà ufficialmente aperto e restituito alla collettività, con un'immagine rinnovata vitale e piena di stimoli di riflessione. (*a.i.*)

La panchina dedicata a Giulio Regeni

Cultura

> Le acque dello Stige sarebbero in verità una palude ai piedi del Passo di Monte Croce Carnico

Quella volta di Dante

IGINO PIUTTI. Dopo Marco Polo, lo scrittore ci prova col sommo poeta, trasformando una storia verosimile in una verità storica

Dante Alighieri è stato in Carnia: ci crede veramente Igino Piutti, storico e già autore di un'altra provocazione filologica immaginando Marco Polo sia nato tra queste vallate. Alla domanda se questa volta non gli pare di aver esagerato, la prende alla larga per farsi credibile e risponde: "Diverse sono le possibili soluzioni per un romanzo storico. Io di solito inserisco un personaggio inventato che vive le vicende realmente avvenute, come ne 'Il Partigiano Gianni' o 'Il ritorno del Cosacco'. Per Marco Polo invece ho immaginato di collegare in modo fantastico i dati della sua vita reale con quelli della storia della Carnia del periodo. Il fatto che non si sappia dove veramente è nato, collegato con quello che ai Forni Savorgnani è ancora molto diffuso il cognome Polo, rende verosimile l'idea che, con il legname della Carnia per l'Arsenale, siano scese a Venezia anche delle famiglie".

Una statua di Dante Alighieri

Alla obiezione che, se pur tirata per i capelli, l'idea su Marco Polo potrebbe starci, ma che quella su Dante pare proprio inverosimile, essendo aperta la discussione tra gli storici anche su una possibile presenza in Friuli, risponde senza esitazione e, senza indugiare *'tra color che son sospesi'*, come direbbe Dante: "Appunto, io parto da lì, sciogliendo la diatriba. Sostenendo che

in Carnia

è venuto, trasformo in verità storica ciò che è verosimile. Dal momento che poi i dati storici su Marco Polo si possono incrociare con quelli su Dante, li incrocio, ricostruendo attorno ai personaggi storici, in un collegamento di fantasia, una pagina della storia del Friuli e della Carnia".

"Sul dato storico che in quel momento anche Tolmezzo era 'invasa' dai banchieri fiorentini – spiega - è verosimile pensare che Dante ne conoscesse qualcuno e che quindi sia stato suo ospite, quando è venuto in Friuli. E per rendere più credibile il tutto ci tiro in mezzo anche Quintiliano Ermacora con la sua storia della Carnia *De antiquitatibus Carneae.* Traducendo per la pubblicazione questo autore, mi aveva colpito la descrizione di una palude, ai piedi del Passo di Monte Croce Carnico, che ora non c'è più. Così scrive: sembra sabbia secca e arida che dà l'impressione di un terreno solido, ma quando le persone cercano di attraversarla finiscono per sprofondare sia loro che i cavalli, sino al petto e alla testa.

La stranezza del fenomeno, come viene descritta, mi ha fatto ricordare la descrizione dantesca dello Stige. Da lì, a pensare che Dante in gita con i suoi amici banchieri, abbia da quel fenomeno tratto ispirazione per la pagina dell'Inferno, il passo è stato breve e infatti riporto i versi che gli sarebbero venuti in mente guardando al fenomeno descritto da Ermacora".

"I friulani lamentano il pesante giudizio sulla lingua, riportato nel *De Vulgari Eloquentia* e sintetizzato nel famoso *crudeliter eructant 'Ce fas-tu?'*. Ma forse è stato proprio in Carnia che è stato colpito da questa espressione. Accolto con il fastidio con cui i carnici in passato accoglievano i turisti, è finito per sentire come 'crudo' il suono della domanda, mentre il fastidio era legato al fatto che gli venisse 'ruttata' in faccia di continuo".

Secondo Piutti non è detto che in Carnia Dante non si sia a ispirato per qualcosa d'altro.

"Anche lui sarà stato colpito dal fatto che la 'virtù' dei carnici è l'invidia, e ne ha trovati molti tra i carnici, come quel Guido del Duca del canto XIV del Purgatorio, ad ammettere che: *Fu il sangue mio d'invidia sì riarso / Che se veduto avessi uom farsi lieto, / visto m'avresti di livore sparso.*

Avrà notato – conclude Piutti - la particolare diffusione della 'virtù' che, a dire della Bibbia, indusse il pastore Caino a uccidere l'agricoltore Abele. Da questo gli è venuta spontanea l'esclamazione che del canto XXVI dell'Inferno, che io richiamo nel mio romanzo, come rivolta ai carnici, ma diventata poi universale: *Tutti di Caino triste semenza / Generati non fummo per viver come bruti / Ma per seguire virtute e conoscenza*".

Nel suo opuscolo, Alberto Pasquale ci regala una delle più belle descrizioni della campagna friulana

INCHIOSTRATURE Angelo Floramo

Il luogo ideale per poeti e filosofi

É il Friuli dalle parti del Torre, in grado nel '500 di incantare cinque intellettuali in fuga dalla città

L'udinese Alberto Pasquale (1487-1543), professore di Metafisica a Padova, compone un opuscolo che intitola "De optimo Philosophorum genere libri duo". Nell'introduzione dice di abbandonare la città in cui domina l'affanno per raggiungere il Friuli assieme allo stesso Patriarca, al di lui fratello Giovanni Grimani, in compagnia di Gentile Contarini e del canonico Giovanni Brevio. Vuole ritrovare le giuste energie tralasciando per un poco le fatiche dello studio e l'affanno della società.

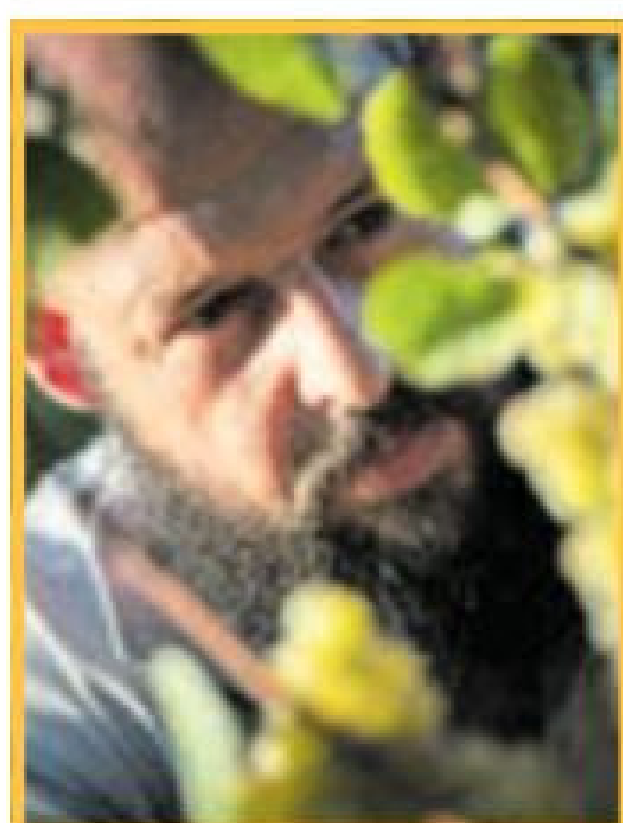
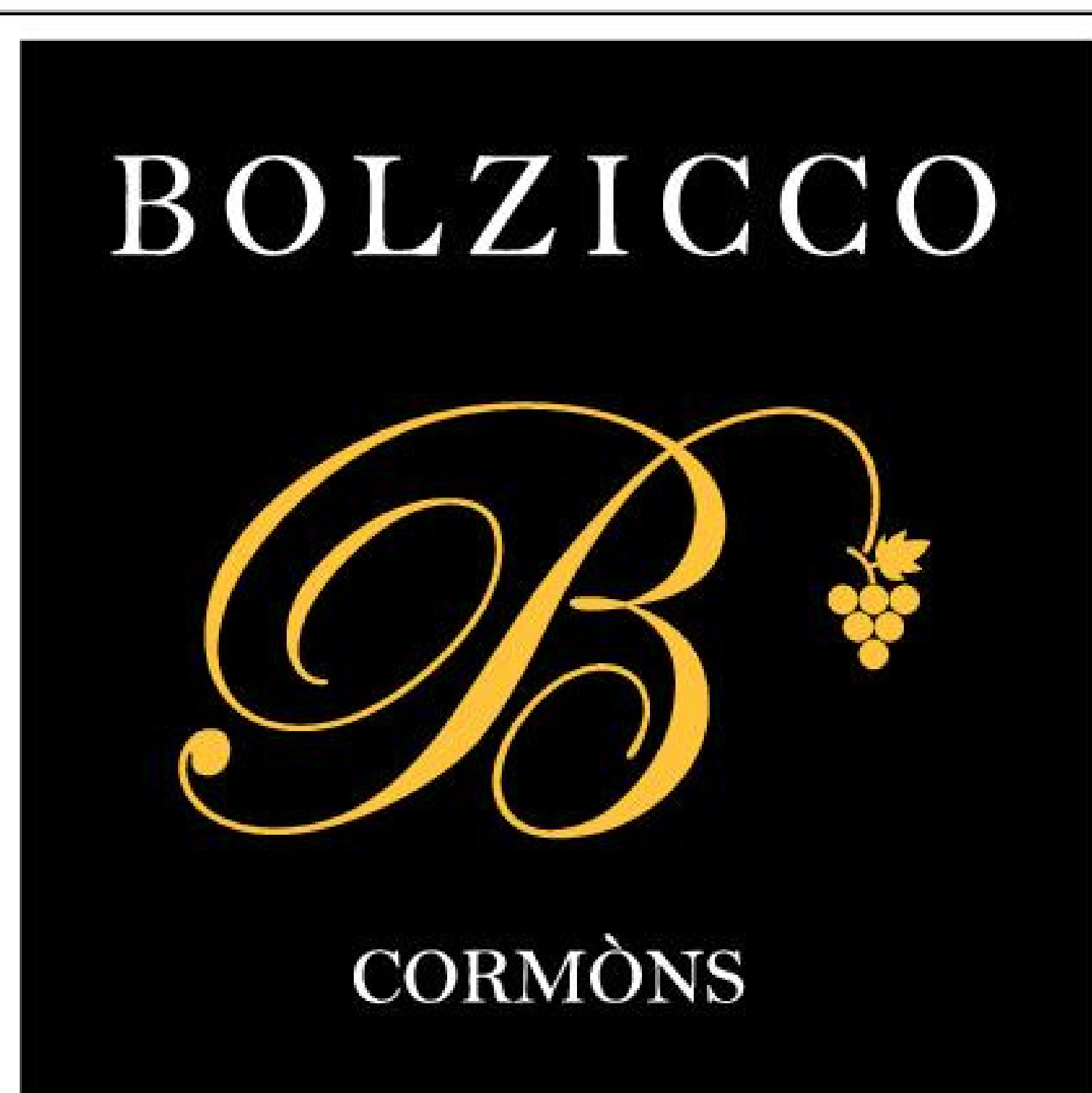
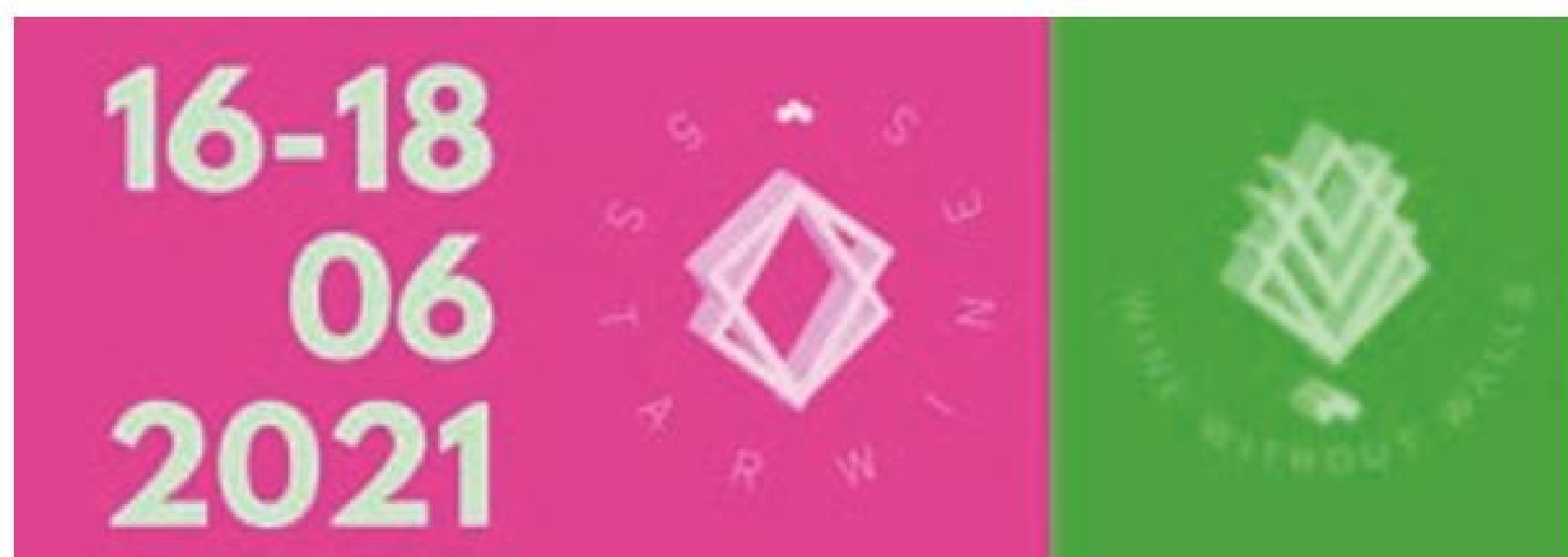
L'autore racconta di lasciare il consesso civile per raggiungere il contesto agreste e ci regala una delle più belle descrizioni della campagna friulana. Si lascia sopraffare dal piacere del paesaggio "nel vedere così vicini i colli, distinti da fiori, erbe, alberi, rigogliosi vigneti di incomparabile varietà. Appena usciti dalle porte della Città, ovunque fonti cristalline, ruscelli le cui rive erano rivestite di prati verdissimi, cosparsi di fiori, e sullo sfondo le altezze dei monti, le grotte ombrose, e freschissime. Tutti fummo presi da tanta bellezza. La pianura e la campagna, le colline, le valli ombrose, i recessi boschivi. Dai monti così prossimi i fiumi, le colline con la loro bellezza, i borghi: nessun luogo al mondo è così piacevole e bello. Adatto ai poeti per essere cantato, e ai filosofi, affinché lo eleggano come luogo ideale per i loro colloqui". Ma dove si trova?

"Non appena giungemmo al fiume chiamato Torre, che scende dai monti vicini, altissimi, rapido e veloce gorgogliando tra i sassi, ci siamo resi conto che non c'è nulla che possa competere con lui in bellezza e piacevolezza". Si siedono all'ombra delle frasche "come si è soliti fare quando si desidera pensare, o scrivere qualcosa, o leggere, dal momento che un luogo così solitario e giocondo, rallegrato da un aspetto tanto bello, ben si confà alla quiete dell'animo e alla contemplazione". Grimani confessa: "Questo ho sempre pensato della tua regione: che non vi fosse nulla di più che sassi e rupi. Ma adesso che sono giunto fin qui non sono capace di esprimere a parole una così varia bellezza".

La bellezza dunque come incentivo alla ricerca della Verità. L'autore sa bene che la natura del Torre sarà uno stimolo unico a quell'eletto cenacolo in fuga dalla fastidiosa consorteria degli umani, troppo invischiati in questa nostra età mortale per lasciarsi blandire da ciò che anche noi, in tempi tanto devastati, dovremmo cercare: il momento del Kairos, l'attimo che fugge come il respiro, bello come la vita.

UN PINSÎR PAR LA SETEMANE don Rizieri De Tina

La Via Crucis e tache cul judizi di Pilât. Vûstu che la tô vite e sedi une Via Crucis? Alore, crôt a ce che chei altris a disin di te. Al è miôr che o vedin prime noaltris une idee di nô stes, e dome dopo sintî ce che a disin di nô chei altris! E po, o savês che no si rive mai a contentâ ducj. Par chel che al tocje cui che tu sês, visiti che dopo dal Signôr - che ti cognòs tant ben che mai - tu vegnis tu, e no chei altris.

SCORTE SANGUE Coordinamento regionale Servizi trasfusionali

5StarWines e Wine Without Walls 2021

5StarWines – the Book è la selezione di vini organizzata da Veronafiere. Tenuto ogni anno prima di Vinitaly, l'evento è ormai giunto alla sua quinta edizione. 5StarWines è una degustazione di tre giorni che punta i riflettori su tutte le cantine che investono nel miglioramento dei propri vini. A degustare e ad attribuire un voto in centesimi ai vini partecipanti c'è una giuria di wine professional altamente qualificati provenienti da tutto il mondo. L'edizione 2020 di 5StarWines, la "Agile", ha visto partecipare più di 2.000 campioni. Di questi, 847 sono stati selezionati e inseriti nella guida 5StarWines – the Book.

Wine Without Walls è la sezione di 5StarWines dedicata al vino certificato biologico, biodinamico o aderente a protocolli / certificazioni di sostenibilità. L'obiettivo di Wine Without Walls è diffondere la consapevolezza della viticoltura sostenibile, includendo nella guida 5StarWines la selezione dei vini che più si distinguono nel preservare la naturalezza del terreno, dei vitigni e dei relativi prodotti. Wine Without Walls è anche l'occasione per riconoscere e valorizzare a livello internazionale l'impegno dei produttori nell'agricoltura biodinamica, biologica e sostenibile, in quanto realtà attive nel definire nuovi orizzonti sostenibili sia in vigna che in cantina.

Info su: www.5starwines.it

SALONE INTERNAZIONALE
DEI VINI E DISTILLATI
54° EDIZIONE

VERONA
10-13 APRILE 2022

> **Nol è mighe che a vedin pensât dome a fâ chês maraveis là, ma cuant che al sucêt al piert inmò la tramontane**

CONTÌN CONTIS CHE A CONTIN Francesco Sabucco

Boris sot de cinise

Sì, le veve maridade parcè che i voleve ben pardabon; i plaseve il so mût zentîl di fâ e, cuistion no di pôc, jê lu veve simpri stiçât une vore. Inmò in dì di vuê, daspò di tancj agns di convivence, dôs frutis e plui di cualchi barufe di chês seriis, cuant che le cjale, i siei zenoi a van dilunc a fâ jacume e il stes savoltament che al veve provât la prime volte che lu veve olmât, al torne a ribaltâi i budiei. Nol è mighe che in ducj chei agns passâts a vedin pensât dome a fâ chês maraveis là, ma cuant che al sucêt o che i pense daûr al piert inmò la tramontane.

Se un forest al cjale di sbris la sô femine, al è ancje bon di no viodi nuie di nuie, tal sens che il so mût di vistî, la sô ande, la sô maniere di dâti la peraule, no spie nuie di ce che invezit dentri, o miôr sot, e cove. Prime di cognossile al veve simpri pensât che la locuzion "tu sês tant che une bore sot de cinise" e ves dome un valôr negatîf, par dî che chê espression li si tignìs di bande pe int che e someave tant calme e che invezit si sustave par nuie e po dopo e deve di mat.

> **Jê e regjistre dut e po dopo e tire fûr la sô nancje che le ves, juste apont, tignude di cont sot de cinise**

Tai agns al à scugnût ricrodisi propit in graciis de sô femine: cuiete e cidine, e somee dibot che ti buti chê cjalade vueide parcè che e scuen, ma sot di chê scusse, o miôr, di chel vêl di cinise, lis boris taponadis a van indenant a tignî vîf chel fûc che e à dentri e che al è une promesse di fuarce e di calôr. In plui, l'ategjament de sô siore, che ancje a lui tal imprin i someave assent, tai agns i à dât mil voltis ce pensâ: jê e regjistre dut e po dopo, ancje a distance di tant timp, cuant che e pense che la situazion e sedi chê juste, e tire fûr la sô soluzion nancje che le ves, juste apont, tignude di cont sot de cinise.

Tai mês passâts, cun dut ce che al è sucedût, i à capitât plui voltis di vê il stes compuartament de sô femine: cuç, pacheôs, in spiete di podê tornâ a fâ stralusî chê voie di vite che, par cumò, par vie des mil restrizions, e je metude in bande. Tal imprin al pensave di jessisi inmalât o di vê, stant i tancj agns di condivision cu la femine, simiotade par simbiosi la ande di jê. Po dopo, cjalantsi ator, si è tirât sù: si è inacuart che ducj, cui plui cui mancul, a son cambiâts, dant aes cuistions di ogni dì valôrs diferents. La int e je deventade plui pragmatiche ma, dut câs, no à bandonât i siums che, pal stât di emergjence, a son stâts metûts sot de cinise, pronts par jessi tirâts fûr ae prime soflade di aiar che i dedi un tic di respîr. Sì, e je vere che di sofladutis di aiar tai ultins timps a 'nd è stadis pardabon pocjis, ma dutis chês che i son capitadis i àn dât un confuart no di pôc e, inmò, i àn regalât gnovis che mai al varès pensât di cjatâ te monotonie di ogni dì.

> **Sot di chel vêl di cinise, lis boris taponadis a van indenant a tignî vîf chel fûc che e à dentri e che al è une promesse di fuarce e di calôr**

Chest Invier dal mont, che al dure za di plui di un an, al à metût ducj te stesse situazion, ven a stâi intune fase di spiete temerose: une aceleradute e po dopo, pe buride, une frenadone di chês; un altri passut indenant e mieç indaûr; un biel sium vuê e un torment doman. Chest cjape e mole nol è che lu fâsi patî cuissà ce, ma i mancjin chês macacadis che a metevin un tic di sâl in plui te vite; si sa che l'om nol vîf dome di pan...

Ae fin, lis boris tant svilanadis, tal so cjâf a son deventadis cumò une promesse: i disin che nuie al è stât straçât e che, anzit, chel timp che al crodeve butât di bande, passant de cusine al sofà, di une cjaminadute dongje di cjase al lâ a fâ la spese te buteghe, si è rivelât mestri di vite.

E la sô siore? Ben, jê no à mudât di un pêl il so jessi: e je lade dilunc a regjistrâ, a olmâ, a stâ cuiete e, nancje a dîlu, a regalâi cualchi bore ardinte.

Tal numar dal 23 di Avrîl: A SECONDE

Cu la colaborazion de ARLeF Agjenzie Regionâl pe Lenghe Furlane

La bandiera del Friuli

Udine - Sede agenzia Arlef

Pantianicco - Melissa di Maçuta

Toronto (Canada) - Alberto De Rosa

Udine - Lumi e Francesca

Lestizza - Stefano di Sterp

Spilamberto (Modena) - Fabrizio

Pozzo di Codroipo - Mauro, Elena e Anna

Valvasone Arzene - Giulia e Riccardo

Il volo dell'aquila

Treppo Grande - Famiglia Cragnolini e il cane Bianca

Tavagnacco - Federica

Powell River (Canada) - Elio Cossarin

Massimo Moretuzzo

Nimis - Marco Buzziolo

Muris di Ragogna - Nicola

Spilimbergo - Roberto Mongiat

Preone - Ezio

Si ringrazia ARLeF per le immagini dell'iniziativa
"Lis vuestris bandieris - Fieste de Patrie dal Friûl 2020"

Gli ottimisti parlano di settembre per la 'normalità' e in Europa si stan già muovendo: qui manca una data. Una qualunque, anche il 1° dicembre

"Pronto un protocollo per

LUCA TOSOLINI, organizzatore di grandi eventi con Fvg Music Live ed Eps Italia, mantiene in cartellone i grandi concerti estivi in regione, ma diventa meno ottimista ogni giorno che passa. "Presenteremo in Regione un pacchetto di misure per la riapertura, almeno parziale"

Andrea Ioime

Ricordate l'ultimo concerto 'vero' cui avete partecipato, senza distanziamento, misurazione della temperatura e paura dei *droplet* del vicino? Se per gli spettatori il 'vuoto' è psicologico, esiste una categoria, spesso dimenticata (non qui), che ricorda il passato – solo 13-14 mesi fa – come fosse remoto. E intanto, non può far altro che continuare a guardare il 'rosso': quello dei propri bilanci!

> **"Il comparto ormai è in ginocchio e anche molti artisti sono alla canna del gas, ma nessuno parla"**

Esattamente 30 anni fa, **Luca Tosolini** decideva di lasciare il Friuli per progettare e realizzare grandi palcoscenici per concerti un po' dappertutto, ma anche eventi come le Olimpiadi invernali di Torino. Dopo aver lavorato per un'azienda di Napoli, leader in Italia e tra le più importanti in Europa, è passato 'dall'altra parte', dietro la scrivania, affiancando alla **Eps Italia** l'agenzia **Fvg Music Live**. Primo passo: la data zero di **Vasco Rossi** a Lignano nell'estate 2016, riaprendo lo stadio 'Teghil' alla grande musica dopo 10 anni.

Interrotta l'attività programmata il 28 febbraio 2020 col primo concerto cancellato in Italia, quello a Pordenone dei **Pinguini Tattici Nucleari**, Tosolini ha atteso – come tutti gli operatori del settore – che la situazione si sbloccasse. "Nell'estate 2020 abbiamo organizzato *Notti in arena* a Lignano: una scommessa con 6 concerti e 30 serate complessive. Poi basta. La Eps, che segue la parte tecnica, ha avuto una riduzione del fatturato dell'89%, l'altra agenzia l'83%. Su 41 dipendenti ne sono rimasti 19, perché gli stagionali se ne sono andati, non potendo sopravvivere con la cassa integrazione per più di qualche mese. A ottobre la parte produttiva è ripartita, perché immaginavamo che nel 2021 si sarebbe potuto lavorare. E invece…".

Arrivati alla prima decade di aprile, è evidente che fino all'estate avanzata non succederà quasi nulla, e che l'unica chance è una replica possibilmente 'rinforzata' della scorsa estate. "Gli ottimisti parlano di settembre per la 'normalità'. Io, che ero ottimista fino a qualche settimana fa, ho sempre meno speranze. I concerti già fissati, tutti grandi eventi, rimangono in cartellone, da **Tiziano Ferro** a Lignano il 6 giugno a **Cesare Cremonini** a Villa Manin, fino a **Ultimo, Salmo e Max Pezzali** a Bibione. Ufficialmente ci sono, però se mi chiedete di scommettere sulla conferma delle date…".

"'Il concerto è assembramento per definizione'. In basso, Tiziano Ferro e Cremonini in due appuntamenti di pochi anni fa in regione"

> ***Il 6 giugno a Lignano ci sarebbe Tiziano Ferro, ma oggi come oggi non ci scommetterei"***

Il tempo che passa senza intravvedere la luce in fondo al tunnel fa diminuire di giorno in giorno la possibilità di realizzare grandi eventi, che richiedono un anno per l'organizzazione. "Il concerto

HIT PARADE

I PIÙ VENDUTI	
1	STING: Duets
2	COLAPESCE-DI MARTINO: I mortali 2
3	MANESKIN: Teatro d'ira - Vol. 1
4	ERMAL META: Tribù urbana
5	EVANESCENCE: The bitter truth

LA NOVITÀ

LANA DEL REY: 'Chemtrails over the country club'

In origine annunciato per l'autunno 2020, il 7° album di Lana del Rey prosegue il suo mix di indie rock, *americana*, *alternative*, folk (e ora anche hip-hop) e la sua evoluzione personale, raccontando storie senza tempo di gente lontana dal (suo) glamour.

TOUR 'SALTATI'. Già spostato dal 22 luglio 2020 all'8 maggio 2021, il concerto a Pordenone di Paul Weller è stato nuovamente posticipato a causa della pandemia

ripartire coi live”

Luca Tosolini con le 'star': Ferro e in basso il Komandante Vasco

è assembramento per definizione ed è evidente che non si tratta di un'attività trasferibile sul computer, anche se diversi *big* hanno lavorato pure sul 'virtuale'. Stare assieme sotto un palco è fondamentale e oggi non si può farlo. Le grandi major della musica italiana hanno cercato di far approvare un protocollo al Governo, ma non c'è stata risposta ufficiale. Noi stiamo lavorando per proporre un protocollo regionale per riaprire anche parzialmente l'attività dal vivo. Lo presenteremo all'assessore regionale competente quanto prima, tenendo conto di tre elementi fondamentali: passaporto sanitario, vaccini, tamponi. Ma dovrà essere validato e questo è l'aspetto che più ci preoccupa".

Gli esperimenti del 2020 stanno a testimoniare che all'epoca, con le misure prese, i concerti non sono mai stati 'focolai'. Tutt'altro… "*Notti in arena* 2020 è stato uno dei posti più sicuri in tutta Lignano, tra *app* per prenotare, saltacode, mascherine, controllo temperatura, distanziamento… Abbiamo dimostrato che i concerti si possono fare: abbiamo le competenze per gestire la situazione e si tratta di provare ad avere una speranza di ripresa. Adesso vanno di moda gli appelli delle categorie devastate dalle chiusure, ma il nostro comparto non fa nulla da un anno. Di noi si parla poco: forse dovremmo fare un po' più di rumore, a partire dagli artisti. Il loro silenzio mi preoccupa, anche perché qualcuno è alla canna del gas, come noi, visto che negli ultimi 20 anni gli unici introiti sono venuti dalla musica live. Stare fermi per due anni sarebbe un guaio per tutti…".

Il resto dell'Europa si sta muovendo – come per i vaccini – in ordine sparso. A Barcellona hanno sperimentato il live con tamponi e mascherina, in Inghilterra programmano eventi a ingressi limitati per l'estate. "Qui invece non se ne parla proprio. Ci dicano una data, anche il 1° dicembre, per organizzarci: per rimettere in moto la macchina ci vogliono mesi! E' giusto curare la gente, ma dietro la musica c'è un mondo che vive e mangia come tutti e per l'intero comparto la situazione è devastante. Mi preoccupa il prezzo che si pagherà quando si potrà ripartire e dovremo ricostruire un'intera filiera di lavoratori. E poi, un elemento terribile: pian piano ci stiamo spegnendo a abituando a tutto, con rassegnazione. Le aziende non hanno la forza di resistere all'infinito e io non riesco a immaginare un mondo senza socialità, interazione e musica. Bisogna iniziare a immaginare come poter convivere con questo tipo di situazioni ed attrezzarsi con un approccio pragmatico e non ideologico".

L'INIZIATIVA

I Tre Allegri Ragazzi Morti 'a casa tua' dal vivo contro la crisi

Docu-film online della band di Davide Toffolo il 21 aprile

La crisi della musica live in Italia dura ormai da più di un anno e per i club, specie quelli indipendenti, non c'è stata neppure la 'boccata d'aria fresca' delle date nell'estate 2020. Lo scorso 27 febbraio, a un anno dallo stop per l'emergenza sanitaria, era stato organizzato *'L'ultimo concerto'* per rivedere e riascoltare gli artisti da tempo silenziosi, in streaming gratuito da una marea di locali italiani. I *live*, però, non ci furono, perché l'evento voleva essere un modo per sensibilizzare l'opinione pubblica sul peso di una crisi insostenibile. Tra le band che avevano partecipato all'iniziativa, anche i **Tre allegri ragazzi morti**, il cui leader **Davide Toffolo** era contemporaneamente presente a Sanremo, in quei giorni. E già questo avrebbe dovuto far riflettere: la sera della 'diretta', infatti, niente musica, ma solo un appello. Un *flash mob*-provocazione da parte di molti protagonisti della scena italiana.

Questa volta, per sostenere i live club in attesa della riapertura, la band pordenonese ha prodotto – per davvero - un docu-live, *A casa tua*, che verrà trasmesso in streaming esclusivo su ***Bandcamp*** il 21 aprile (***https://tarm.bandcamp.com***). L'importo del biglietto andrà per metà a copertura dei costi di produzione e per metà al locale scelto in fase d'acquisto tra i 25 aderenti all'iniziativa. Tra questi, l'**Astro Club** di Fontanafredda, il **Capitol** di Pordenone, il circolo **Cas'Aupa** a Udine e il **Teatro 'Miela'** di Trieste. Il consiglio della band è di scegliere il preferito scrivendo a: ***acasatuatarm@gmail.com***. Il docu-live racconta i concerti estivi del 2020 e l'intimo ritorno della band mascherata nelle proprie case in Friuli-Venezia Giulia. Un'occasione unica per vivere l'emozione del concerto dal vivo in casa propria e vedere Davide Toffolo, **Luca Masseroni** ed **Enrico Molteni** in una dimensione inedita e confidenziale. *(a.i.)*

Luka Zunic, giovane co-protagonista del film 'Non odiare', riceverà il Premio Prospettiva dello ShorTS International Film Festival a Trieste

I Papu tornano sul piccolo schermo

'CHI NON FA, NON FALLA' è il nuovo programma Tv del duo comico di Pordenone: 50 puntate dal lunedì al venerdì, alle 20.45 su Telefriuli

Ramiro Besa e Andrea Appi (e viceversa)

La Tv regionale li ha 'battezzati' e sul piccolo schermo ora sono tornati, forti di una carriera ultratrentennale. **Andrea Appi** e **Ramiro Besa**, alias **I Papu**, sono i protagonisti di una nuova striscia serale su **Telefriuli**, dal lunedì al venerdì alle 20.45. *Chi non fa non falla*, visibile anche in streaming, è un programma in 50 puntate da 8 minuti, prodotte con il sostegno di diverse aziende, soprattutto del Pordenonese. Nuovi gli sketch che il duo comico sta registrando, preceduti da un'anteprima del programma, confermata la linea degli ultimi tempi: l'impegno 'sociale' a favore di salute e sicurezza sul lavoro. Sia nuovi che confermati anche i personaggi presentati, dalle storiche Lidia e Fernanda agli (ex) avventori da bar, ora pensionati 'da cantiere'.

Dopo qualche anno di gavetta in regione, la carriera di Appi&Besa era svoltata nel '94, quando passarono un provino di Gino&Michele e debuttarono sulle Tv nazionali. Da allora, una serie di fortunate avventure sul piccolo schermo, dalle mitiche apparizioni a *Zelig*, *Convenscion*, *Colorado Cafè*, *Quelli che il calcio* e *Le Iene*, senza ovviamente dimenticare le strisce quotidiane su Telefriuli e **Antenna 3**, ma anche le esperienze a teatro e al cinema. La più famosa coppia comica regionale ha deciso di cimentarsi di nuovo con la produzione Tv dopo una decina di anni di assenza (tranne isolate ospitate, come quella a *L'uomo delle stelle*, sempre su Telefriuli, un paio di anni fa). Il 'ritorno alle origini' arriva dopo un anno di stop non totale: da marzo 2020 hanno infatti proposto i *digital talk* ribattezzati 'sproloqui ai tempi della quarantena' sui social, una maratona estiva di 20 giorni di spettacoli 'in presenza' a Torre di Pordenone e un esperimento di 'teatro dal vivo a domicilio' in diretta streaming sul loro sito. *(a.i.)*

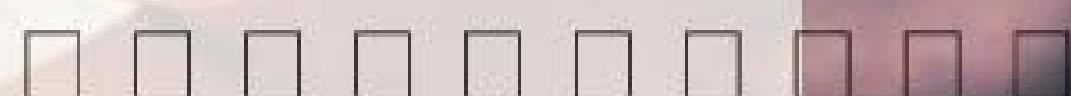
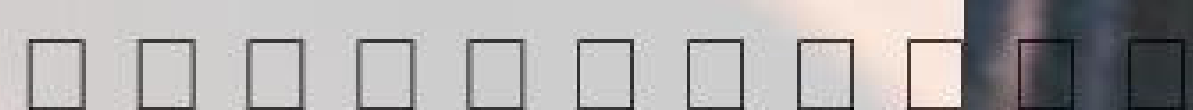
IL CONCORSO
Video-racconti scolastici al tempo della pandemia

La scuola si video-racconta in tempo di pandemia: la narrazione cinematografica esprime sentimenti difficili da comunicare e un senso di disagio nuovo per i lunghi mesi di distanziamento e lontananza dalla scuola e dai compagni di classe. Lo evidenziano i lavori presentati alla 37ª edizione del Concorso internazionale di multimedialità *Videocinema&Scuola*, promosso dal **Centro Iniziative Culturali Pordenone** e da **Presenza e Cultura**. Oltre 50 le opere in gara all'edizione, con studenti e insegnanti di tutta Italia, ma anche da Spagna e Svizzera. Anche quest'anno le premiazioni saranno virtuali: sui social domenica 11 alle 10, presentate dai **Papu**.

Due delle opere premiate

Il Premio del Cicp dedicato alle Università va a **Caterina Monzani** e **Sergio Vega Borrego** di Madrid; quello *Presenza e Cultura* per Scuole secondarie di secondo grado dell'Istituto 'Colajanni' di Enna. Alla 2ª D del 'Matteotti' di Alfonsine (Ra) il *Premio Casa Zanussi*, mentre quello del Comune di Pordenone va alla Scuola dell'infanzia San Giorgio. Altri premi: quello della Regione Fvg va in provincia di Chieti, quello della *Fondazione Friuli* a Zurigo, il *Crédit Agricole Friuladria* a Torino. Le opere premiate (reperibili su ***www.centroculturapordenone.it/cicp***) possono essere utilizzate a scopo didattico.

IL CINEMA
I critici di domani al Far East Film Festival

Sono aperte le selezioni per la scuola di giornalismo del *Far East Film Festival*. Come ogni anno, per il *Feff Campus* verranno scelti 10 aspiranti giornalisti under 26 (5 dall'Europa e 5 dall'Asia), che avranno l'opportunità di imparare 'dall'interno' come funziona un festival internazionale e come s'intervistano le stelle del grande schermo. I prescelti faranno parte di una squadra di esperti, capitanata dal veterano **Mathew Scott**, e scriveranno articoli e recensioni, muovendosi tra media tradizionali e social network. "Grazie al Campus - commenta **Sabrina Baracetti,** presidente del Festival - siamo in grado di aiutare i ragazzi a iniziare una carriera nel settore del giornalismo culturale e ne siamo davvero orgogliosi!". Candidature entro il 16 maggio su: ***bit.ly/FEFFCampus2021***

MC
SINCE 1925
MARMI CARRARA

Sono 162 le candidature arrivate a Cividale per la call internazionale di MittelYoung, che dal 24 al 27 giugno darà voce e palco alla creatività di artisti e compagnie under 30

La Carnia come nessuno l'ha mai cantata

I 5 brani di 'O' sono storie malinconiche di isolamento

MASSIMO SILVERIO unisce cantautorato ed elettronica nel suo secondo Ep in un anno

Un lavoro fortemente europeo, professionale anche se apparentemente 'casalingo' e con atmosfere che potrebbero essere scambiate – lingua esclusa – per quelle di un esponente dell'elettronica nordica o del *dream pop* britannico. Invece, **Massimo Silverio** ha vissuto la maggior parte della sua vita tra le montagne della Carnia e usa la *sua* marilenghe per raccontare storie di isolamento e placida melanconia. Dopo aver pubblicato un anno fa *'Ø'* (presentato in un tour europeo pre-pandemico), è uscito il gemello *'O'*, il secondo Ep, la 'parte 2' di un viaggio che unisce musica moderna, canto popolare e poesia con un'espressività unica, originale, fuori dal tempo e dagli schemi. Una specie d'incontro, per cercare di fissare dei paletti, tra il Lino Straulino delle origini, il Nick Cave più oscuro, l'Alan Sorrenti sperimentale di *Aria* e l'elettronica fredda, *minimal* e cinematica dei vari Apparat, Trentemøller, ecc.

Cinque i brani della produzione firmata dal cantautore e polistrumentista assieme a **Leo Virgili** e **Nicholas Remondino**. Sin dall'iniziale *Criure* l'atmosfera è quella di una Carnia gelida non da cartolina né stereotipata, dove il cantautorato è decostruito fra suoni elettronici, acustici e post-rock. E il folk, dove c'è, è rarefatto e/o apocalittico.

Dopo una parentesi se possibile ancora più ombrosa nei brani intitolati semplicemente *I* e *II*, Silverio – che usa poche parole e ancor meno acrobazie compositive, perché in questi tempi di caos il silenzio è d'oro – ripropone *Nijo*, scritta e arrangiata con un trio gallese femminile, **Adwaith**. A chiudere il lavoro, di nuovo in friulano (anzi, carnico), la *title track*: una suite di 10 minuti che è un inno a una terra scura, dura, selvaggia – o, con una sola parola, essenziale -, dove i sussurri della sua voce che copre le rarefatte atmosfere elettroniche sono l'unica forma di luce possibile.

Andrea Ioime

I LABORATORI

La meglio gioventù per ora solo su Zoom in attesa del via libera

Nicoletta Oscuro

Compie 24 anni *La meglio gioventù*, la rassegna di laboratori teatrali per ragazzi dagli 11 ai 35 anni ideata dal **CSS Teatro stabile di innovazione del Fvg** inserita all'interno di *Contatto TIG - Teatro per le nuove generazioni*. Un'occasione di crescita e incontro fra coetanei: i giovani residenti negli 11 Comuni friulani della Bassa aderenti al progetto. Condotti da **Manuel Buttus**, attore e regista del **Teatrino del Rifo**, e dall'attrice e cantante **Nicoletta Oscuro**, gli incontri sono ripartiti online su Zoom per prepararsi a tornare appena possibile a svolgersi dal vivo, in totale sicurezza. *La meglio gioventù* è un'esperienza fortemente aggregante, ideata per avvicinare i ragazzi al mondo del teatro. A causa dell'emergenza sanitaria, è stato deciso di avviare i primi incontri sul web senza rinunciare a coinvolgere i partecipanti attraverso le nuove pratiche e metodologie di socializzazione creativa a distanza. *La meglio gioventù* prevede due incontri settimanali online ogni martedì e giovedì (info e iscrizioni su: ***comunicazione@cssudine.it***). Appena possibile, il laboratorio tornerà a svolgersi in presenza, al Teatro Pasolini di Cervignano e in alcuni luoghi all'aperto. (*a.i.*)

Manuel Buttus

FOTO DI DANIELE FONA

LA COMPAGNIA

Investigazioni a distanza per il commissario Matranga

La compagnia **Anà-Thema Teatro** riprende a proporre le indagini del commissario Matranga, che per la prima volta indaga 'a distanza'! *Cena con delitto on line* è il nuovo progetto che, in tempi di ristoranti chiusi e spettacoli sospesi, la compagnia ha deciso di produrre per portare l'avventura direttamente a casa degli spettatori, attraverso la piattaforma Zoom. "Alla cena ci pensi tu, ma il crimine lo portiamo noi" è l'invito per venerdì 9 del commissario Matranga, alias **Luca Ferri** (prenotazioni via mail: **info@anathemateatro.com**), che da lunedì 12 a venerdì 16 propone in rete anche un workshop innovativo, '*La psicologia del personaggio e dell'attore teatrale*', adatto anche ad attori non professionisti e mirato a studiare e comprendere i per-corsi per la creazione del mondo psicologico del 'personaggio' attraverso esercizi di analisi e tecniche di training psico-fisico.

"Sono contento per il gol che ho segnato contro la Dea, ma ci sono mancati i punti. Penso soltanto a questo"

Jens Stryger Larsen

IL COVID NON CONTAGIA

GLI 'EFFETTI COLLATERALI' della pandemia non colpiscono i giocatori dell'Udinese, che hanno mantenuto un buon rendimento: è quanto emerge dal valore aggiornato della rosa bianconera

Monica Tosolini

Il Covid è tornato prepotentemente nel campionato di serie A. Stavolta ad agevolare la sua diffusione è stata la Nazionale, in cui sono stati riscontrati ben 12 casi tra giocatori (8) e membri dello staff (5). E di nuovo diverse società tremano. Poter giocare l'intero campionato con l'organico al completo è un lusso che praticamente nessuno può più permettersi.

Tutti, prima o poi nell'arco della stagione, pagano dazio al Covid. Con buona pace di allenatori e società: i primi, in seria difficoltà nel riuscire a mettere in campo un undici 'sensato', i secondi alle prese anche con i risvolti economici della vicenda. L'intrecciarsi di situazioni scatenate dall'imponderabile variabile del Covid ha effetti diretti anche sul valore dei calciatori impegnati in tornei ancora sotto scacco del virus. Nei vari campionati, vanno avanti le squadre meno colpite dal terribile virus.

Juan Musso è il 15° portiere più 'prezioso' al mondo: il suo costo è aumentato di 8 milioni

All'Udinese, come ormai accade spesso negli ultimi anni, anche alla vigilia di questo torneo c'è stata una importante rivisitazione della rosa. Stavolta, però, senza grossi esborsi, la squadra allestita grazie anche alle fortunate congiunzioni astrali (vedi retrocessione del Watford e deciso flusso migratorio verso il Friuli) sta dando più soddisfazioni del solito, alla faccia del Covid, degli infortuni e di tutte le incognite che solitamente si presentano nell'arco della stagione. E, logica conseguenza, i cartellini dei giocatori hanno assunto valori migliori, seppur per lo più in maniera contenuta.

I Pozzo possono ancora permettersi di chiedere cifre importanti in particolare per **De Paul** (147° posto tra i giocatori più preziosi al mondo, 27° nel ruolo di centrocampista, 32° in

QUI WATFORD Premier sempre più vicina per gli Hornets

Si è fermata a sei la striscia di vittorie consecutive del Watford: il pareggio per 1-1 al Riverside ha lievemente frenato la corsa degli Hornets alla Premier. La squadra di Munoz è ancora più che mai salda al secondo posto, a 5 punti dalla capolista Norwich e con un bottino di +10 su Brentford e Swansea, le più immediate inseguitrici. Il pareggio con il Middlesbrough è stato un risultato giusto, anche a detta del difensore giallonero Hughes. Mister Munoz non fa drammi e afferma di rimanere concentrato sulla sua squadra, più che sugli avversari. E, ancora con questo spirito, affronterà a Vicarage Road il Reading nell'anticipo di venerdì 9 alle 20,45, che precede l'impegno del 17 con il Luton e lo scontro al vertice con il Norwich del 20 aprile.

QUI PORDENONE Domizzi deve portare a termine la missione

La sconfitta a Brescia è costata la panchina a Tesser. L'ex Udinese non è riuscito a concludere la sua terza stagione alla guida dei Ramarri: la crisi di risultati (2 pareggi e 6 sconfitte nelle ultime 8 gare) ha convinto la proprietà a dare la scossa alla squadra rinunciando all'allenatore che aveva portato la squadra in B. Maurizio Domizzi, altro ex giocatore dell'Udinese, ha assunto la guida della prima squadra e ha iniziato come meglio non poteva: il netto successo per 3-0 sulla Virtus Entella è una preziosa boccata d'ossigeno per il Pordenone, che adesso dovrà trovare continuità di risultati sabato in casa della Cremonese, che in classifica precede i Ramarri di soli 2 punti. Arriva un'altra sfida cruciale.

Udinese ancora in anticipo: sabato 10 alle 20.45 al 'Friuli' il Torino degli ex Nicola e Mandragora, che cerca punti salvezza

I CARTELLINI

serie A) e **Musso** (15° portiere più prezioso al mondo), due i cui cartellini sono lievitati di più dopo il Covid. Il portiere vanta un + 8 milioni, che porta il suo valore a 20. Il centrocampista ha aggiunto 5 milioni ai 30 già stimati e vede restringere la cerchia dei possibili compratori ai top club.

Deulofeu ha pagato gli stop per infortuni: adesso vale 3 milioni in meno

Il comportamento costantemente convincente in campo, ha prodotto ritocchi all'insù anche di giocatori come **Pereyra,** rivitalizzato in questa sua seconda avventura friulana; **Arslan**, acquisto a sorpresa di fine estate; **Bonifazi**, prestito ex Spal che si sta meritando la conferma. Il Tucu, che quando è tornato a Udine aveva un cartellino del valore di 7,5 milioni, è schizzato in due mesi a 10. Il tedesco-turco ha visto il suo cartellino arrivare a 3 milioni, con un +2 rispetto all'1 iniziale. Il difensore che spera nell'azzurro vale ora 6 milioni, +2 rispetto ai 4 iniziali. Va sottolineato che non si parla più di cifrone, ma di questi tempi l'importante è esserci.

Un po' come ha fatto **Samir**, il cui cartellino vanta un +1,2 milioni rispetto alla scorsa estate; o **Pussetto**, che prima di finire Ko per il resto della stagione aveva già visto crescere il valore del suo cartellino di 1 milione. Possono essere soddisfatti, visto che seppur in maniera meno consistente, possono vantare il segno più sul loro cartellino anche **Becao** (vale mezzo milione in più rispetto alla scorsa stagione), **Nuytinck** (passato da un valore di 2,8 milioni a 3), **Molina** (ora a +0,5 milioni), **Ouwejan** e **Forestieri** (+0,1). In qualche modo 'tengono' i vari **De Maio** (rimasto stabile a 0,8 milioni), **Zeegelaar** (1,2), **Walace** (5), **Makengo** (3,5), **Palumbo** (0,8) e **Braaf** (3).

Ci sono però anche le dolenti note, che come sempre sono quelle dei giocatori che hanno avuto una resa inferiore alle attese, vuoi per problemi fisici piuttosto che tecnici. Su tutti **Deulofeu**, arrivato come prestito e messo presto sotto contratto a titolo definitivo: l'attaccante basco paga dazio agli infortuni e si è deprezzato di 3 milioni, nonostante in un paio di occasioni abbia ricordato le sue qualità.

Come lui, anche altri attaccanti che stentano a produrre gol 'pagano' lo scotto sul valore del cartellino: **Nestorovski** (-0,8) e **Okaka** (0,5). Lo status di 'infortunato' o 'non rientrante nel progetto tecnico' costa sempre. **Scuffet** (-0,30), **Prodl** (-0,6), **Jajalo** (-0,3) lo testimoniano molto bene. Così come **Llorente** che, nel periodo in cui il Napoli lo ha accantonato, ha 'perso' ben 2 milioni. Valore che, come gli altri giocatori, dovrà cercare di recuperare, Covid o non Covid.

Nestorovski a 'secco' si deprezza di quasi un milione

L'AVVOCATO NEL PALLONE

Un segnale di speranza da 'Euro 2020' a Roma

Claudio Pasqualin

Il via libera del Governo alla **Figc** per un afflusso parziale di spettatori a **Euro 2020** è un'ottima notizia. Può essere anche interpretata come il primo grande passo verso una riapertura graduale in vista della prossima stagione. E' una decisione importante anche a livello psicologico, un messaggio di speranza per tutto il Paese.

La vittoria è parziale – resta infatti da capire quanto pubblico potrà accedere -, ma al momento non solo rassicura l'**Uefa**, ma conforta tutte le nostre speranze di "normalità". La risposta alla domanda "quanto pubblico allo stadio?" però ancora non c'è. Potrebbero essere 11mila (1il 5% della capienza) per ogni match, 15mila (20%) o forse più.

Il successo targato Figc è comunque evidente in quel documento in cui emerge la volontà del Governo Draghi di ospitare una manifestazione di questa portata. Ciò non era affatto scontato vista la reticenza del **Cts** (Comitato Tecnico Scientifico) ad allargare le maglie, in particolare nei confronti dello sport.

La deadline per comunicare "l'accoglienza minima" è dunque spostata alla fine del mese. In ogni caso si potrà accedere allo Stadio Olimpico con tampone negativo o certificato di vaccinazione. C'erano parecchi dubbi sulla possibilità che si arrivasse a questo primo "sì" e perciò il via libera, anche se ancora circondato da tanta prudenza, viene giustamente visto, e non solo in Federazione ma anche da tutti i tifosi, come una liberazione che regala la possibilità di guardare in avanti con fiducia.

Adesso l'obiettivo diventa quello di costruire una road map che possa candidare l'Europeo di giugno come uno degli eventi simbolici della riapertura italiana. Per questo la valuto come un ottimo risultato che fa bene all'intero Paese.

Ora la parola ritornerà al Cts, che si confronterà con gli esponenti della Federcalcio per mettere a fuoco i capisaldi organizzativi del progetto. Siamo però tutti contenti di constatare che la porta per ospitare il grande calcio non è di certo ancora spalancata ma, aprendosi un po', ha lasciato una bella fessura nella quale ci auguriamo che il calcio tutto, dalla Serie A ai bambini, riesca a infilarsi.

Ci sono ancora nove partite per far vedere di avere carattere e grinta

DISTINTI CENTRALI Max Deliso

IMPEGNO

LE STIMMATE DEL SUPEREROE, SIGNORI MIEI, NON SONO BRUSCOLINI, PIZZA E FICHI

La lezione di Johnny, fisico da boscaiolo e cervello da artista

Io ho un amico, Johnny, che vive Forni Avoltri. È uno famoso perché è parente alla lontana dello scrittore Gore Vidal e, soprattutto, perché è stata la più forte ala destra del campionato carnico nei secoli dei secoli. Lui non era un tornante, semmai un tonante, rombava dalla metà campo in avanti senza guardarsi mai alle spalle, che comunque è sempre colpa di chi sta dietro in caso di tamponamento, diceva nei dopo partita alcolici al Sottocorona.

Johnny non si curava di quello che diceva la gente, aveva il fisico del boscaiolo e il cervello di un artista, partiva lancia in resta e se ne sbatteva, perché tanto il suo repertorio di finte era infinito, così come i dribbling sfuggenti e belli quanto una scultura del Canova nella sua Possagno, o i colpi di tacco, spettacolari in ogni piccola sfumatura pensata per regalare al gioco del pallone una dimensione creativa diversa, molto più simile alla sinfonia Jupiter di Mozart che a una volgare tenzone tra ventidue uomini in mutande gestiti da un arbitro cresciuto nella sfiga più totale e bullizzato anche dai frati cappuccini del convento della Quiete Bucolica e della Bontà Universale.

Parliamoci chiaro, a questo mondo nessuno ti regala niente, e per arrivare a certi livelli ti devi impegnare al massimo, senza sconti personali, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, per tutto il campionato e anche di più, perché le stimmate del supereroe, signori miei, non sono bruscolini, pizza, fichi e balli con la zia, perché, come diceva Flash, devi essere sempre preparato ad affrontare l'imprevedibile. Insomma, che questo prodigioso talento carnico avesse dei poteri era piuttosto evidente a chiunque, ma più di ogni altra cosa era dotato di attributi sferici terrificanti: lui non mollava mai, si incazzava scalpitando anche in pieno recupero sotto di sei gol, perché ci sono modi e modi di perdere e dal campo bisognava sempre uscire con la bava alla bocca.

Lui non mollava mai, si incazzava scalpitando anche in pieno recupero sotto di sei gol perchè ci sono modi e modi di perdere

Una azione della partita dell'Udinese con l'Atalanta

Pensate se l'ala destra del campionato carnico fosse stato in campo con la maglia bianconera contro l'Atalanta

Ora, se Johnny fosse stato in campo contro l'Atalanta, avrebbe cominciato a mulinare calci in culo fin dal primo minuto. Gasperini, che vince per distacco il premio di allenatore più antipatico delle terre emerse, ha fatto bene a dire che la sua squadra ha dominato il campo, perché è stato proprio così, e i bianconeri non possono recriminare assolutamente su nulla, due tiri in porta, due gol, peccato che dall'altra parte ne hanno segnati tre e se fossero stati sei sarebbe stato giusto lo stesso. Lasciamo perdere Molina, che è destinato a un grande futuro molto probabilmente lontano dal Friuli, ma gli altri hanno lasciato la voglia di battersi sul divano di fronte a Netflix.

Un tifoso, anche dei Distinti, cioè un totale incompetente calcistico, di fronte a uno scempio del genere ha tutto il diritto di arrabbiarsi e buttarla sul bere subito dopo, perché c'è un limite a tutto, anche alla pazienza di uomo saldo, onesto e lavoratore. Dispiace perché il girone di ritorno era cominciato con il piede giusto, e lasciava presagire una rincorsa ai piani alti della classifica senza se e senza ma. Peraltro, contro la Dea, ci sarebbe da vendicare il sette a uno patito in terra bergamasca un paio d'anni fa, e invece ci ritroviamo di nuovo a contestare l'esultanza dell'ingrato Luis Muriel.

Ci sono ancora nove partite per far vedere quello che Johnny ha dimostrato durante tutta la sua carriera, di avere carattere e grinta, che sono cose che vanno oltre una veronica o una rovesciata alla Pelè, perché portano rispetto e ammirazione, anche se poi si perde tre a due, che può capitare, però mai senza aver lottato.

Domenica 11 aprile alle 18, per i friulani c'è l'ostica trasferta a Roseto degli Abruzzi

Ueb, testa al campionato

DOPO le Final Eight di Coppa Italia, la Gesteco punta a garantirsi un posto di prestigio nella griglia dei play-off

Archiviata l'avventura di Coppa Italia, la Gesteco si è rituffata nel campionato. All'orizzonte l'insidiosa trasferta di Roseto. A Rimini, la Ueb ha giocato non al meglio delle proprie possibilità, concedendo qualcosa all'emozione e a un'avversaria, Agrigento, preparata ad affrontare gare secche.

FOTO PREGNOLATO

Cividale è uscita sconfitta di cinque punti (64-69), segno che un altro mattoncino è stato messo nella costruzione di un edificio solido e duraturo. Felici di aver partecipato? Nemmeno per sogno. I giocatori sono usciti tristi e arrabbiati, pronti a rimettersi in discussione in un campionato che, iniziato in maniera altalenante, ha poi trovato il proprio equilibrio infilando nove vittorie di fila, guadagnandosi la post-season con cinque gare d'anticipo e giocando, d'ora in poi, solo per garantirsi un posto di prestigio nella griglia dei play-off. La trasferta romagnola, sportivamente non del tutto soddisfacente, ha avuto risvolti positivi: la dirigenza delle Aquile ha mostrato la propria dedizione alla causa, riversandosi in massa a Cervia e Rimini a dispetto degli impegni di lavoro. I messaggi di sponsor, amici e sostenitori rimasti in Friuli testimoniano poi del fatto che un progetto nato pochi mesi fa ha già fatto breccia nel cuore di tanti appassionati della pallacanestro, non solo nel capoluogo longobardo. Nessuna recriminazione, nessun accenno a un arbitraggio non sempre adeguato al contesto o alla perdurante assenza di Vìgori, infortunatosi gravemente all'alba del campionato. Solo complimenti ad avversari e atleti, con la consapevolezza che il futuro è sempre più concreto e legato a doppio filo a coach Stefano Pillastrini, non a caso 'firmato' da Davide Micalich con un blindatissimo triennale.

Dopo Roseto, Cividale ospiterà la Sutor Montegranaro sabato 17 aprile, prima del big-match di Fabriano che, il 21 aprile, dirà molto sulla padrona del girone C. Ultima gara al PalaGesteco il 24 contro Ancona, per chiudere questa seconda fase a Civitanova Marche contro una formazione al momento impegnata per sfuggire alle ultime posizioni.

I play-off, strutturati in quattro tabelloni, vedranno il girone C abbinato al D, quello che comprende Puglia, Lazio, Campania e Calabria, con due gruppi ad abbinamenti 'invertiti': le prime quattro sfideranno quelle classificate tra il quinto e l'ottavo posto e viceversa. Cividale, Vicenza e Fabriano sembrano essersi staccate da Padova e San Vendemiano (a meno quattro) e Roseto (a meno sei), ma con qualche gara da recuperare. Fluida anche la situazione del girone D con Cassino, Formia, Bisceglie, Molfetta e Luiss Roma tra le papabili avversarie. In ogni caso, la Ueb deve cercare di accumulare più vittorie possibile.

L'AVVERSARIA

A Roseto, Cividale deve ritrovare fantasia

Domenica 11 aprile alle 18, allo storico PalaMaggetti di Roseto degli Abruzzi, sfida difficilissima per la Gesteco contro la formazione guidata da coach Tony Trullo. I teramani, che festeggiano il secolo di basket in città, ripartono dalla serie B dopo la simbiosi con la Stella Azzurra Roma, necessaria per ragioni economiche, ma mai decollata. Richiamato Amoroso, 41enne reduce dalle stagioni a Civitanova e Montegranaro ma con un passato biancazzurro, e firmata la guardia 40enne Ruggiero, la stella della squadra è Aleksa Nikolic, 22enne serbo di formazione trevigiana. Attorno a loro Di Emidio, Pastore, Serafini, Sebastianelli e Timperi costituiscono l'ossatura degli abruzzesi. Chiavi della gara? Impedire ai locali di cavalcare l'entusiasmo e ritrovare la varietà di soluzioni offensive, chiedendo qualcosa in più alla batteria di esterni e a chi dovrà contrastare Amoroso sotto le plance; girare la palla con velocità e far correre la difesa avversaria, sfruttando quel metro in più che Chiera e Hassan, guardati a vista dagli avversari, offriranno ai compagni di squadra.

MI GUSTA FVG Emanuela Cuccaroni

Focaccia dolce

Durante le festività pasquali, le mie nonne erano solite mangiare la focaccia con l'uvetta, sapientemente preparata dalle mani delle loro madri. Questa è una tradizione familiare che si è perpetrata negli anni e che ha mantenuto l'utilizzo di ingredienti umili, capaci di rievocare sapori e ricordi di un tempo. Una volta sfornata si conservava ricoperta con un canovaccio per 4-5 giorni in un luogo asciutto. Questa tecnica è valida ancora oggi e, a distanza di giorni, si può inzuppare nel caffellatte o tagliarla a fettine e abbrustolirle per poi spalmarci sopra marmellata o, per i più golosi, una crema alle nocciole.

INGREDIENTI: 500 gr di farina, 150 gr di zucchero semolato, 200 ml di latte tiepido, 3 tuorli, 125 gr burro, 150 gr di uva sultanina, 8 gr di lievito di birra, 60 gr di miele millefiori, 1 cucchiaino di sale, 1 cucchiaio di Rhum, scorza di 1 limone.

PREPARAZIONE: sciogliete il lievito di birra in un bicchiere con un cucchiaio di acqua. In una ciotola sbattete lo zucchero, i tuorli e il burro finché quest'ultimo non sarà ben amalgamato. Aggiungete il latte tiepido, il lievito di birra sciolto, il miele, il sale, la scorza del limone, il Rhum e la farina a pioggia e iniziate a impastare con le mani. Un po' alla volta e in ordine sparso, versate l'uvetta sultanina e continuate a impastare fino a ottenere un composto morbido e un po' appiccicoso a cui darete una forma tondeggiante. Coprite con un canovaccio e lasciate riposare per 2 ore in un luogo asciutto. Scaldate il forno a 200°C in maniera statica. Trasferite il composto in una tortiera rotonda rivestita di carta da forno, apponete una croce in superficie con un coltello e infornate per 30-40 minuti.

www.migustafvg.com

> A Nimis è stata sperimentata la vinificazione moderna con risultati interessanti dopo l'invecchiamento

SPUNTI & SPUNTINI Bepi Pucciarelli

1823
L'ANNO DEL CATALOGO DELLE VARIETÀ DEL REGNO VENETO IN CUI È CITATO PER LA PRIMA VOLTA

Salvate il vitigno Cjavalgjan

Ne restano poche viti, dalle quali si ricava 'uso famiglia' un modesto numero di bottiglie di un vino rosso dal nome quasi sconosciuto: il Cjavalgjan (o Chiavalgian), antico vitigno autoctono friulano, rischia di sparire. Il motivo è presto detto: nessuno si è mai preso la briga (e l'onere) di chiederne l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà di vite. Non essendo iscritto all'anagrafe, il Cjavalgjan, di fatto, non esiste. Esiste però un minimo di storia, documentata da quasi due secoli. Il Chiavaglian (scritto proprio così) è infatti presente nel Catalogo delle varietà delle Viti del Regno Veneto dal Conte Pietro di Maniago per l'anno 1823. Per Regno Veneto (come annota Enos Costantini, cui va il merito di aver pubblicato per primo il catalogo integrale, partendo dalla fotocopia dell'originale conservato nell'Archivio di Stato di Udine) si intende la componente veneto-friulana del Regno Lombardo-Veneto, parte integrante dell'impero austriaco fino al 1866. In questo territorio di Maniago censisce 243 viti, 118 delle quali coltivate in Friuli. Ecco la descrizione: "Rosso mangereccio, e da botte. Vegetazione debole, foglie verde carico, grapolo piccolo, acini rari, ineguali, sferici, soffici, trasparenti, di sapor dolce debole, ama i terreni ghiaiosi.

> **È un autoctono di antica origine che, però, non essendo iscritto alla 'anagrafe' ufficialmente non esiste**

Nelle pianure del distretto di Udine, e Cividale nel Friuli". L'opera del conte Pietro ("Il prin lavôr ampelografic fat in Friûl", commenta Enos Costantini) verrà ripresa (e ampliata, con l'aggiunta di 58 viti) da Giulio Andrea Pirona, nell'edizione 1871 del Vocabolario friulano dello zio, l'abate Jacopo. Nell'edizione 1935 di quello che ormai è divenuto 'Il nuovo Pirona' alla voce "Ùe" si legge "Ciavalian, ciavalgian, rosso da mensa e da botte; Udine, Cividale, Faedis, Fagagna".

FOTO DI CLAUDIO MATTALONI

Un germoglio e il grappolo del Cjavalgjan

FOTO DI CLAUDIO MATTALONI

Venendo quasi ai giorni nostri, troviamo documentato in maniera scientifica il Chiavalgian in un volume del 1991, "Delle viti in Friuli", realizzato (grazie al supporto finanziario della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) da due dei massimi esperti italiani di viticoltura, Antonio Calò e Angelo Costacurta. Nel capitolo dedicato ai "vecchi vitigni friulani recuperati", pubblicano una dettagliata scheda, basata sull'osservazione diretta (fatta negli Anni 1989-90) delle viti conservate a Nimis, nell'azienda agricola di Giovanni Nimis. Giovanni (soprannome di famiglia 'Dendo') è scomparso da alcuni lustri, ma la storia del salvataggio del Cjavalgjan ce la racconta un testimone diretto, Alessandro Comelli, oggi titolare con i figli dell'azienda 'I Comelli'.

"Il suo bisnonno – spiega - aveva salvato, e raccomandato di conservare, tre viti di questa varietà. Negli anni del post-terremoto, quando si iniziava a parlare di vitigni antichi, dalle quale piante ha cominciato a ricavare le prime marze e ha ceduto anche a noi alcune delle piante così ottenute".

Al terzo anno, Alessandro ha salvato un po' d'uva e ha iniziato a sperimentare la vinificazione. Deludenti i primi risultati: "Un vino salato, poco tannico, di colore non intenso ma durevole". Salvo poi accorgersi che, con l'invecchiamento, il Cjavalcjan acquista una sua elegante personalità.

Quelle viti, e quelle riprodotte negli anni seguenti, sono ancora in produzione; ma per la legge, il Cjavalgjan – vino o vitigno che sia – non esiste.

A chi, come chi scrive, ha assaggiato il Cjavalgjan (e conserva con amore una bottiglia con etichetta scritta a mano del 1997) l'idea che possa fare la fine dei dinosauri proprio non va giù. Ci sarà qualcuno che proverà a regolarizzarlo, salvandolo dall'estinzione?

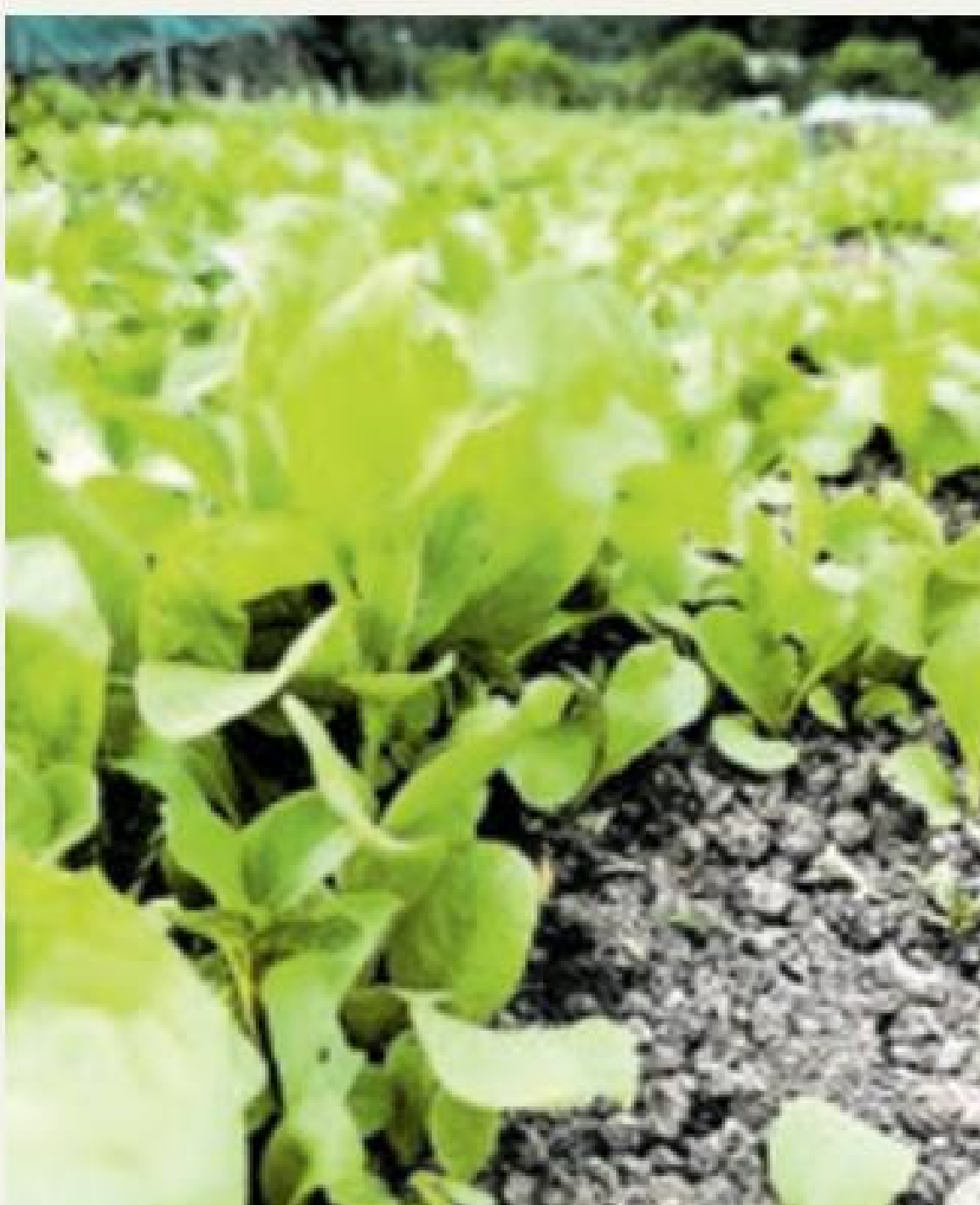
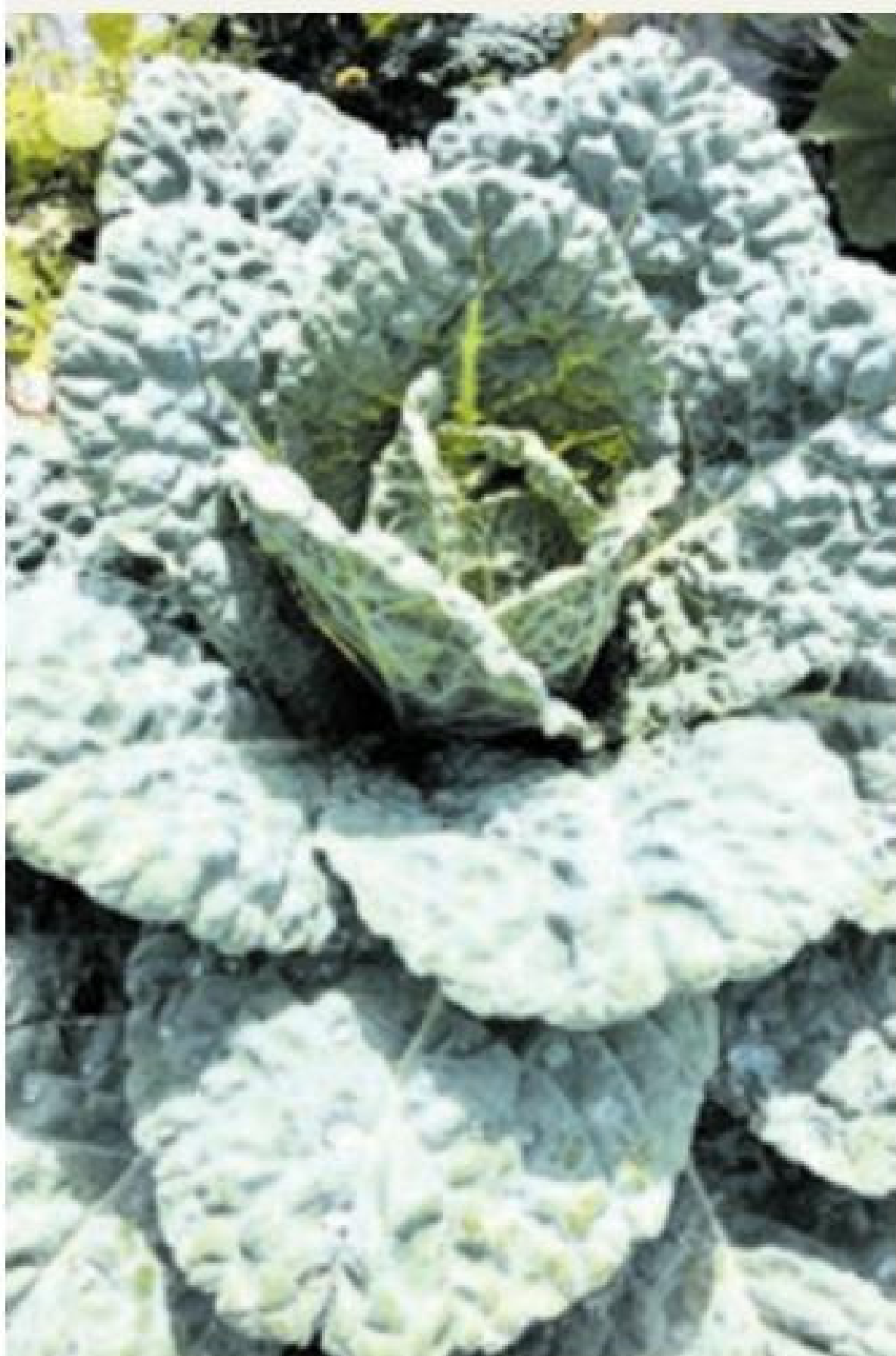
La sisile (rondine) è il marchio dell'azienda perchè è un simbolo di intraprendenza

IL VIANDANTE Giuseppe Ragogna

La Carnia in un orto

A Invillino Elena Sica lavora un ettaro e mezzo di terreno con metodi esclusivamente naturali

A Invillino, uno dei borghi più antichi della Carnia, ci sono i campi ben curati di Elena Sica. Tutti conoscono la passione di questa ragazza per la terra. L'ho conosciuta quattro anni fa, quand'ero alla ricerca delle prime storie di rinascita delle valli friulane. Mi aveva colpito il suo post controcorrente che circolava nei social: "Il sogno di tante mie coetanee è di andare a Roma, diventare veline e fare soldi. Il mio è di guidare il trattore, zappare le patate e vivere in montagna". Aveva avviato da poco un'aziendina agricola: "La terra è bellezza – sosteneva – e, se rispettata, premia chi non la tradisce". Ho voluto verificarne la continuità, se non altro per spegnere ingenerosi luoghi comuni su queste piccole attività. Elena è più pimpante che mai, anche in tempi di lockdown, segno che le iniziative giovanili non sono effimere, ma mettono radici. Coltiva un ettaro e mezzo di terreno nel rispetto dei protocolli biologici, come scelta etica e culturale. L'impostazione dei campi è quella semplice degli orti di una volta. Ha riconvertito così i prati stabili di famiglia, che servivano per la fienagione, in coltivazione di molte varietà di ortaggi e verdure. C'è tanta Carnia nelle scelte, compreso il recupero di semi legati al territorio: "Sì, coltivo anche alcune varietà di fagioli, con attenzione particolare ai borlotti di Invillino, e di patate a buccia gialla, rossa e viola".

Quando l'attività è al culmine, Elena si sveglia all'alba e va avanti fino a quando le forze la sostengono. In bassa stagione, sfrutta il riposo della terra per buttarsi a capofitto nello studio. Dopo il diploma liceale, l'obiettivo è la laurea in Scienze agrarie, all'Università di Udine, ormai a portata di mano. "È una scelta che non mi pesa – racconta – perché la passione fa sentire tutto più leggero. Avevo sperimentato altri lavori, ma con scarsa soddisfazione. Poi mi ha aiutata un salutare anno sabbatico. Non serve scappare dalla montagna, qui in Carnia non siamo tagliati fuori, restiamo connessi con il mondo". Elena indica divertita un luogo più in là, dove c'è una piccola scuderia: "Trovo persino il tempo da dedicare all'hobby ereditato dal nonno: l'allevamento di Amin Guasimo, Zara e l'ulti-

> È più pimpante che mai, anche in lockdown, segno che le iniziative giovanili non sono effimere, ma mettono radici

CONTADINI 4.0

UN ESEMPIO DI IMPRENDITORIA GIOVANILE DI MONTAGNA 'CONTAGIOSA'

mo arrivato Jaffar Guasimo, tre straordinari cavalli".

Il valore di quello che fa è impresso sul marchio aziendale: 'La Sisile', termine friulano di rondine, disegnata elegante nel suo volo di libertà: "In primavera – spiega – trascorrevo molto tempo nella stalla dei nonni a guardare le rondini che nidificavano sotto il tetto. Rappresentano il senso dell'intraprendenza". Elena coltiva ogni bendidio. Molti prodotti sono venduti freschi: dall'orto direttamente in tavola. Altri vengono trasformati nel laboratorio ricavato in alcuni locali della casa. Da lì escono conserve, sottaceti, creme, confetture, anche con l'uso di erbe spontanee e di qualche qualità di frutta, soprattutto susine e ciliege. Confeziona più o meno 4 mila vasetti che incrementano il valore annuo della filiera.

La pandemia non ha frenato l'attività, aggiungendo le vendite a domicilio. Ora è pronto un impianto di serre con l'obiettivo di allungare i tempi di coltivazione e raccolta.

Dalla chiacchierata con Elena, sui sogni di una vita in montagna, emerge il fenomeno di una contagiosa imprenditoria giovanile: tanti 'contadini 4.0' che lavorano in silenzio, prendendosi cura dell'ambiente. Sono meno portati a gesti romantici da 'piccola Heidi', più a progetti ecocompatibili, in grado di portare innovazioni in un settore spacciato per vecchio e schiacciato dalle grandi catene commerciali. Si capisce che c'è futuro. Intanto, in Carnia questo sviluppo contribuisce a forme di riscatto, dopo i danni causati dal crac CoopCa. Poi alcuni giovani stanno capendo che il friulanissimo 'fasin di bessoi', una volta ricco di orgoglio, rischia di costituire un limite. Esprimono così una spiccata propensione a darsi una mano, attraverso sinergie e alleanze. Nascono reti di impresa, come quella a cui ha aderito Elena: 'Terre del Friuli Venezia Giulia', un marchio che mette insieme una ventina di micro aziende. Così la sua storia si unisce a tante altre, senza perdere l'autonomia.

> **Biologiche e di varietà antiche locali: così sono le verdure e la frutta di Elena Sica**

Il raccolto viene sia venduto fresco, sia trasformato in conserve, creme e confetture

BARBEADIS: scoperta di un nuovo mondo

TRAMONTI DI SOPRA. Non serve attraversare l'oceano… per trovare l'America basta addentrarsi nelle vallate delle Prealpi, come racconta la sua esperienza un nostro lettore. "Sono il geometra Nilo De Paoli e risiedo a San Giorgio della Richinvelda. Amo e frequento Barbeadis un borgo antico montano panoramico, vista lago di Redona, in comune di Tramonti di Sopra.

Reduce dal mondo civile, ritrovarmi in questa storica, amena e tipica località dopo una scarpinata di soli 800 mentri nel bosco, è stato per me come scoprire un mondo nuovo. Arcano ma non bello: case abbandonate e fatiscenti dal sisma, l'acquedotto marcio a cielo aperto, il disordine dell'incuria, il silenzio immobile, non un cinguettio, un ramarro, una mosca e, poi, miracolosamente... un gatto e una rondine! Graditissima e di buon auspicio!

Eppure il mio sguardo attento, direi professionale, scoprì al meglio le grandi opportunità che il sito poteva riservare all'amatore. Così cominciai con entusiasmo e piglio missionario: via spine, liane, rovi, edere e muschi. E le case? Trasloco delle macerie a beneficio della strada, consolidamento dei muri rimasti e… progetti, progetti e ancora progetti, idee, ore notturne di elaborazioni procedurali, traslochi materiali con mezzi di fortuna, prestazioni artigianali amichevoli. Ed ecco Barbeadis in evoluzione, come un giovanotto.

Il futuro? Dei giovani, degli amatori, dei simpatizzanti… se magari anche l'amministrazione condivide e aiuta. Intanto carissimi ospiti, gradite l'accoglienza barbeadina: troverete amicizia, la bicchierata e… una gran voglia di tornare!"

Visitare le perle d'arte di Latisana: il Duomo di San Giovanni Battista e la Chiesa di Sant'Antonio di Padova. Se vi diciamo che in queste due chiese di Latisana sono custodite una pala di Paolo Caliari, detto il Veronese, una attribuita a Jacopo e al figlio Domenico Tintoretto ed una a Mattia Bortoloni? Tre grandi maestri d'arte tutti da scoprire! Leggi di più in questo articolo!

Visitare il Tempio Gaspari

Uno dei migliori – e meglio conservati – esempi di neoclassicismo in Friuli Venezia Giulia. Il tempio, visitabile solamente dall'esterno, vi farà innamorare dei suoi elementi classicheggianti.

Fare una passeggiata sull'argine del fiume Tagliamento.

Riuscite ad immaginare quanto può essere romantico passeggiare lungo l'argine del fiume, magari al tramonto? Lasciatevi incantare dal gioco di luci del sole riflesso sulle limpide acque del fiume. Si può scorgere, guardando verso San Michele al Tagliamento, la Villa Ivancich, luogo che fu testimone dell'amicizia tra Adriana Ivancich e il famoso scrittore Ernest Hemingway. Sapete che il loro primo incontro avvenne proprio a Latisana?

Riposarsi all'ombra degli alberi secolari del Parco Gaspari.

Questo parco, polmone verde della città, è adatto anche ai vostri bambini: mentre voi riposate all'ombra degli alberi secolari, loro potranno divertirsi in sicurezza con scivoli, altalene, canestri e giostrine.

Passeggiare in Piazza Indipendenza

Coglierete fin dal primo istante il carattere veneto di questa piazza e dei suoi edifici, con portici e cornici in pietra d'Istria che rivelano lo stretto rapporto esistente in passato tra Latisana e l'aristocrazia veneziana. L'attuale pavimentazione ed illuminazione della piazza sono state progettate dall'architetto Gigetta Tamaro (1931-2016): le liste di pietra bianche mettono in evidenza la strana geometria della piazza, allineandosi poi al cippo in memoria dei caduti del Risorgimento posto al centro, da cui il nome Indipendenza.

Guardare la Laguna di Marano

Dal porto di Aprilia Marittima potrete vedere la laguna di Marano e, con una bella giornata di sole, riuscirete a vedere anche Lignano.

> Mi sento un animale misterioso, creativo e pronto a fare acrobazie

ROBERTA DE BIAGGIO

FotoElido Turco in collaborazione con Agenzia Mecforyou

IL VOLTO DELLA SETTIMANA

35 ANNI DI UDINE, ha studiato lingue all'ateneo friulano, lavora come grafica e modella.

Quali sono i tuoi hobby?
Lo sport acrobatico (cerchio aereo), la fotografia e la creazione di progetti artistici fotografici e anche la scrittura.

Qual è il tuo viaggio ideale?
In qualche posto caldo con l'oceano, natura selvaggia e magari antichi siti da visitare.

E il sogno nel cassetto?
Mi piacerebbe scrivere romanzi.

Se tu fossi un animale?
Un criptide: sono misteriosi, nessuno sa se esistano davvero e ci sono tante leggende su di loro.

FALISCJIS Average Furlan Guy

Un furlan une acuile

La bandiera del Friuli solo nelle edicole

allegata al settimanale *il* **FRIULI**

€ 5,50

+ il giornale € 1,50

Canale 11 e Hd 511 del digitale terrestre
scrivete a **redazione@telefriuli.it**

telefriuli

DAL 9 APRILE

LINEA ROSSA

L'esperto risponde in diretta

Dal lunedì al venerdì *'Linea rossa'* ospita professionisti ed esperti a disposizione dei telespettatori per aiutarli ad affrontare i disagi e superare le preoccupazioni legate a questo periodo di emergenza. Il lockdown e le restrizioni, lo stop forzato all'attività lavorativa, la gestione dei figli a casa da scuola, la necessità di rivedere le abitudini quotidiane, gli equilibri familiari e ridefinire i rapporti interpersonali: tutte situazioni che mettono alla prova la capacità di resilienza. Ogni giorno, in diretta alle 11.45 e poi in replica alle 16, gli esperti in studio offrono consigli e suggerimenti e rispondono alle domande dei telespettatori, che possono intervenire chiamando lo **0432-573517** o inviando sms e messaggi whatsapp al **345-9956897**.

Da lunedì a venerdì, ore 11.45

A VOI LA LINEA
Da lunedì a venerdì, 12.45
Diretto da
Alessandra Salvatori

SCREENSHOT
Da mercoledì a venerdì, 19.45
Condotto da
Davide Vicedomini

REPLAY
Tutte le domeniche, 20.55
Condotto da
Ezio-Maria Cosoli

Il palinsesto è suscettibile di cambiamenti

VENERDÌ 9

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
11.45 Linea Rossa
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
16.30 Tg flash
18.30 Maman – program par fruts
19.00 Tg
19.30 Sport Fvg
19.45 Screenshot
20.45 Chi non fa non falla – i Papu
21.00 Taj Break

SABATO 10

7.30 Isonzo News
7.45 L'Alpino
11.15 Bèker on tour
12.30 Tg
13.00 Settimana Friuli
14.30 Taj Break
16.00 Telefruts – cartoni animati
18.45 Start
19.00 Tg
19.30 Le Peraule de domenie
19.45 Effemotori
20.15 Aspettando Poltronissima
20.45 Poltronissima

DOMENICA 11

7.00 Maman! Program par fruts
7.30 Messaggio di Pasqua Vescovo
8.30 Le Peraule de domenie
10.00 Lo sguardo dell'anima
10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine
11.00 Bèker on tour
12.00 Effemotori
12.30 Tg
17.45 UEB Friends - interviste
19.00 Tg
19.15 Dante par furlan
20.55 Replay
22.00 Liofilchem Roseto – Ueb Gesteco Cividale

LUNEDÌ 12

7.00 Ore 7
10.45 Screenshot
11.30 Tg Flash
11.45 Linea Rossa
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
16.30 Tg
17.45 Telefruts – cartoni animati
19.00 Tg
19.45 Lunedì in goal
20.45 Chi non fa non falla – i Papu
21.00 Bianconero
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start

MARTEDÌ 13

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
11.45 Linea Rossa
12.15 Beker on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
16.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
19.00 Tg
19.30 Sport Fvg
19.45 Community Fvg
20.45 Chi non fa, non falla
21.00 Lo Scrigno – il meglio

MERCOLEDÌ 14

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
11.45 Linea Rossa
12.15 Bekèr on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
16.30 Tg Flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.15 Sportello Pensionati
19.00 Tg
19.30 Sport Fvg
19.38 3 minuti di Friuli
19.45 Screenshot
20.45 Chi non fa, non falla
21.00 Elettroshock

GIOVEDÌ 15

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
11.45 Linea Rossa
12.15 Bekèr on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
16.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
19.00 Tg
19.30 Sport Fvg
19.45 Screenshot
20.45 Chi non fa, non falla
21.00 Economy Fvg
22.15 SportShow

Palinsesto completo su: www.telefriuli.it

CHI NON FA NON FALLA

I Papu quotidiani 'serviti' dopo cena

Il duo comico pordenonese, composto da **Andrea Appi** e **Ramiro Besa**, è protagonista da lunedì a venerdì nella trasmissione "Chi non fa, non falla". La striscia quotidiana – dal lunedì al venerdì – è in programma alle 20.45 e durerà otto minuti. Svariate le location delle gag che si susseguiranno ogni sera, con diversi personaggi comici usciti dall'estro de I Papu, che proporranno situazioni divertenti, accompagnate da messaggi importanti e utili.

Da lunedì a venerdì, ore 20.45

LO SCRIGNO

Appuntamento con il meglio dello show

Sugli schermi di Telefriuli ritorna il tradizionale appuntamento del martedì. Per tutto il mese di aprile alle 21 va in onda "Il meglio de Lo scrigno": una raccolta di ciò che di più curioso, divertente, interessante è andato in onda nelle ultime stagioni della seguitissima trasmissione. Rivedremo esibizioni musicali, gag, ospiti che hanno lasciato il segno. E ancora, il racconto delle tradizioni del territorio, con la voce dei protagonisti. Rubriche, personaggi e tutto ciò che negli anni ha contribuito a rendere speciale il martedì sera su Telefriuli.

Martedì 13 aprile, ore 21

Maman!

Progjet promovût di 'Il Friuli' e 'ARLeF'

Lu saveviso che...?

Tra lis creaturis dal Friûl fantastic a son ancje lis "krivapete", che a son a stâ intes Valadis dal Nadison. A son feminis che plui o mancul a ricuardin lis aganis (che a son fadis di aghe), ma cuntune particolaritât che nissune fade e à, o ben il fat di vê ducj i doi i pîts cui talons voltâts par devant. Joi, ce robis strambis!

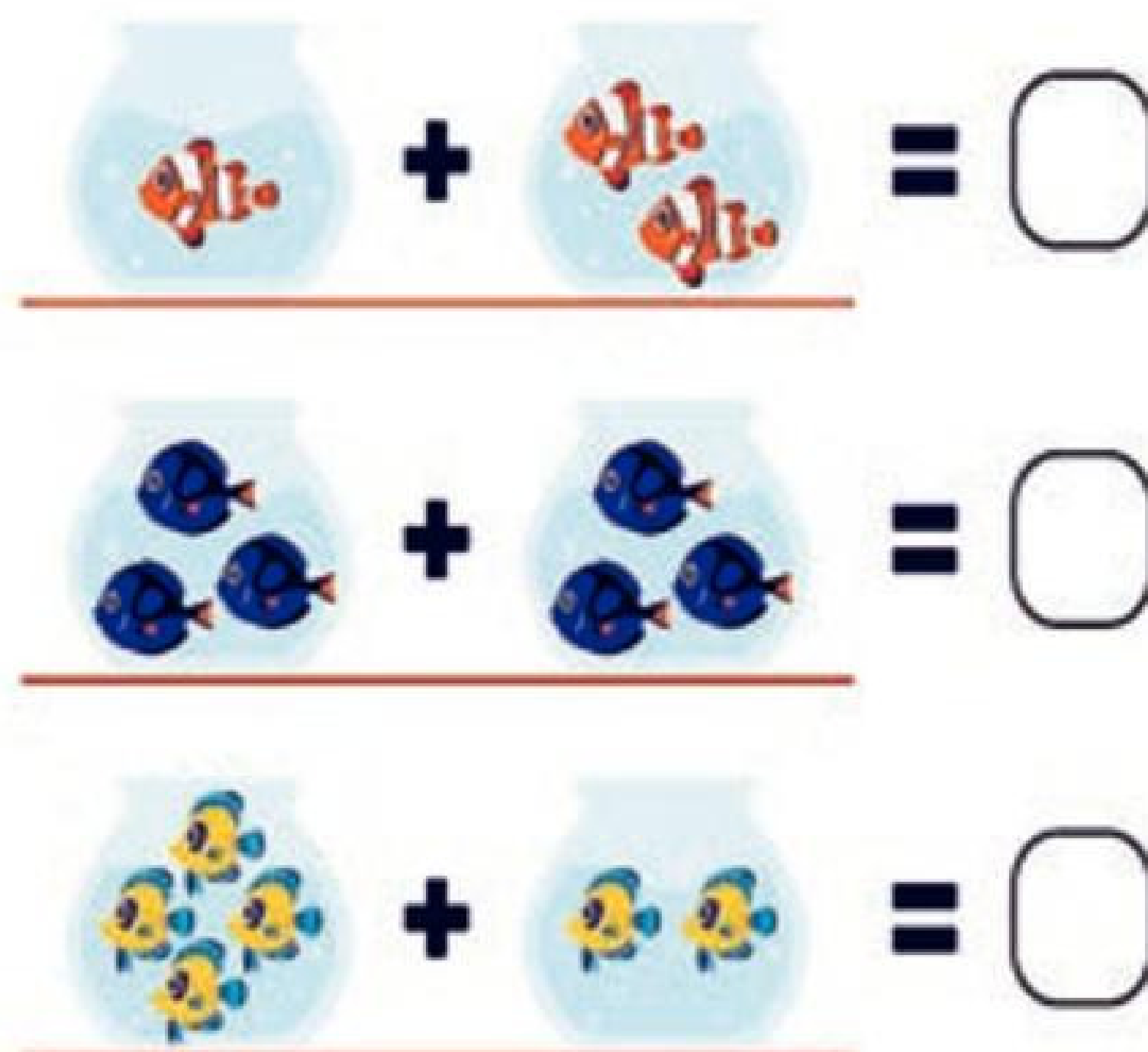
Cjalìn insiemi

Il Friûl al è un puest pardabon magjic. Fadis, aganis, sbilfs, striis, sarpints, orcui, maçarots e tancj altris, a son i protagoniscj des tradizions e des contis. Voaltris cognossêso creaturis fantastichis?

Cjalìn insiemi la pontade di Maman! dai 26 di Marc dal 2021 su

Pontut par pontut

Cumò fâs tu!

TROPS SONO?

Ridi a plene panze!

Parcè i pes àno lis spinis?
Par vie che tal flum e je corint!

Maman! us spiete su telefriuli ogni vinars aes 6.30 sot sere

Pagjine curade dal Sportel Regjonâl pe Lenghe Furlane de

LIS IMAGJINS A SON GJAVADIS FÛR DI HTTPS://IT.FREEPIK.COM - HTTPS://ARLEF.IT/